



## **Regione Toscana**

Seduta n. 303/PS/VAS del 28.01.2026  
Determinazione n. 2/AC/2026

### **NURV**

**(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)**

**Autorità Competente per la VAS**

**PIANO D'AMBITO di ATO TOSCANA CENTRO 2025-2035**

**Fase preliminare di VAS**

Autorità Procedente/Proponente: Autorità ATO Toscana Centro

Autorità Competente: Nucleo Unificato regionale di valutazione e verifica - NURV della Regione Toscana

**Contributo di fase preliminare di VAS**

### **II NURV**

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.478/2021 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 137/2021, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

## **visti**

- la Direttiva 2001/42 CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- il D.lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la Parte seconda relativa alle "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)";
- la legge regionale 10/2010 recante "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza";
- la Delibera di Giunta Regionale n. 1092 del 28/07/2025 e la Convenzione tra il NURV e l'Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO Toscana Centro per lo svolgimento delle funzioni di Autorità competente per la VAS di cui all'art. 12, comma 2bis della L.R. 10/2010 stipulate in data 13.10.2025.

## **premesse che**

il Piano d'Ambito (di seguito, PdA o Piano) per la gestione dei rifiuti dell'ATO Toscana Centro si configura come piano attuativo delle previsioni del "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano Regionale dell'Economia Circolare" (di seguito PREC) relativo alla gestione dei rifiuti in Regione Toscana, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 2 del 15 gennaio 2025 e pubblicato sul BURT parte prima, n. 11 del 12.02.2025;

Il PdA, inteso come piano attuativo di un programma sovraordinato, pianifica in tema di gestione dei rifiuti urbani per il territorio di competenza secondo gli indirizzi forniti dal PREC, strumento assoggettato a VAS che ha ottenuto parere motivato con Determinazione del NURV n. 1/AC/2024;

Il PdA per la gestione dei rifiuti dell'ATO Toscana Centro si configura come piano attuativo del PREC ed è obbligatoriamente soggetto a VAS ai sensi dell' art. 5 co. 2 lett. a) della L.R. n. 10/2010;

con nota prot. 0984058 del 18/12/2025, il Direttore Generale di ATO Toscana Centro, ha inviato al Presidente del NURV la documentazione per l'avvio della consultazione VAS di cui all'art. 23 della L.R. 10/2010 sul "Piano d'Ambito di ATO Toscana Centro 2025-2035";

con nota prot. 0987249 del 19/12/2025, il presidente del NURV ha avviato il procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del regolamento interno, mettendo a disposizione dei componenti del NURV il Documento preliminare e chiedendo osservazioni e contributi ai fini del perfezionamento dell'istruttoria da approvare in sede di NURV entro 45 giorni dalla comunicazione del Proponente. Il presidente del NURV ha inoltre comunicato ai componenti la data del 27/01/2026 per il deposito in Area Riservata della proposta di determina per la condivisione e il 28/01/2026 quale data di approvazione;

la determina è firmata digitalmente dal Presidente del NURV ai sensi dell'art.5 co.2 del Regolamento interno del NURV approvato con DGR 478/2021;

- sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:

1. Comune di Firenze con nota prot. 0028308 del 16/01/2026;
2. Settore Autorizzazione Rifiuti con nota prot. 0036880 del 20/01/2026;
3. Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio con nota prot. 0039998 del 21/01/2026;
4. AdB Appennino Settentrionale con nota prot. 0039343 del 21/01/2026;
5. Settore VAS e VInCA trasmesso per e-mail il 21/01/2026;
6. Azienda USL Toscana Centro con nota prot. 0044981 del 22/01/2026;
7. Settore VIA con nota prot. 0045665 del 22/01/2026;
8. Settore Economia Circolare e Qualità dell'Aria con nota prot. 00444430 del 22/01/2026;
9. Settore AIA con nota prot. 0048872 del 23/01/2026;
10. ARPAT con nota prot. 0050868 del 26/01/2026;

11. Azienda USL Toscana Sud Est con nota prot. 0051750 del 26/01/2026.

- non sono pervenuti contributi dai seguenti componenti del NURV:

- Settore Tutela della Natura e del Mare;
- Settore Programmazione e Finanza Locale;
- Settore Sistema Informativo e Pianificazione del Territorio;
- Settore Bonifiche e "Siti Orfani" PNRR;

#### esaminati

i documenti trasmessi dal proponente:

- Documento di scoping di VAS di cui all'art. 23 della LR 10/10 (art. 13, D.Lgs. n. 152/2006)

le osservazioni e i contributi pervenuti dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV e che sono state considerati nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

	Soggetto	Osservazione
1	Comune di Firenze	<p>Il Servizio sostenibilità rileva che l'ATO risulta mancare dell'autosufficienza per la gestione dei rifiuti prospettando come soluzione la possibilità di prevedere nuovi Centri di raccolta (CdR) e nuovi impianti per la gestione dei RU, oltre che il potenziamento e l'ottimizzazione di quelli esistenti compreso il relativo ampliamento. Rileva che non risulta chiaro se già nella successiva fase di VAS saranno individuati/proposti nuove localizzazioni e gli impianti esistenti da potenziare/ottimizzare. Si chiede nel RA di valutare la coerenza con gli strumenti urbanistici comunali tenendo conto degli studi idraulici, geologici e sismici e quindi delle relative pericolosità derivate e delle correlate norme come contenute nei Piani Strutturali e Regolamenti Urbanistici/Piani Operativi dei comuni. Quanto sopra in particolare per le localizzazioni di impianti e CdR, potenziamento, ottimizzazione e/o ampliamento di quelli esistenti. Si evidenziano i seguenti rilievi sul DP.</p> <p>- <u>Tabella 9</u>: per la componente ambientale suolo e sottosuolo, Rischio naturale (franosità e rischio sismico), il proponente ritiene di sviluppare i temi facendo riferimento all'Annuario 2023 dei dati ambientali e al Piano di Assetto Idrogeologico del Distretto Idrografico Appennino Settentrionale (PAI). Per quanto riguarda il rischio sismico, si fa presente che il PAI individua la pericolosità geomorfologica del territorio e non quella sismica. La classificazione sismica per singolo comune, con l'indicazione della zona sismica attribuita, può essere derivata dalla Mappa della classificazione sismica della Regione Toscana. A livello locale di zona, la pericolosità sismica, definita ai sensi del DPGR 5/R/2020, si può evincere invece dagli studi di supporto ai Piani Strutturali comunali. Nell'Annuario dei dati ambientali non è riportato il rischio sismico</p> <p>- <u>Tabella 11</u>: per la componente ambientale Acqua e per il Suolo e Sottosuolo, non risultano "spuntati" e quindi non considerati come possibili effetti ambientali rispettivamente l'aumento del rischio idraulico e l'aumento del rischio idrogeologico. Questi effetti sono invece possibili sia nel caso di nuove localizzazioni che nel caso di potenziamento/ampliamento degli impianti esistenti.</p>
2	Settore Autorizzazione rifiuti	<p>Il Settore formula le seguenti osservazioni:</p> <p>1. ritiene necessario affrontare la problematica legata allo smaltimento di flussi minori di rifiuti urbani, che comunque per norma sono sempre sottoposti a privativa. Sarebbe opportuno valutare se e come far intervenire nella gestione di tali rifiuti impianti di privati, assicurando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• che questi siano individuati nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti urbani, condizione che sarà verificata dal settore in fase di rilascio di autorizzazione;</li> <li>• che sia assicurata la tracciabilità dei rifiuti fino a smaltimento finale, visto che molti impianti che richiedono autorizzazione per urbani, fanno solo operazioni intermedie.</li> </ul> <p>2. Gli obiettivi del piano relativi al conferimento dei rifiuti in discarica devono essere definiti nel rispetto di quanto riportato all'art. 5 e 5-bis del D.Lgs. 36/2003.</p>
3	Settore Tutela Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio	<p>Il Settore, per quanto di competenza, in merito ai contenuti dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR), approvato con DCR n. 37 del 27/03/2015, ripercorre i contenuti del DP e rappresenta quanto segue</p> <p>- per la <i>Componente Paesaggio e beni culturali</i> dalle <i>Indicazioni preliminari</i> si evince che:  <i>"Sarà effettuata un'analisi sul sistema dei vincoli e dei beni culturali, architettonici ed archeologici di interesse per l'area di influenza del PdA di ATO Toscana Centro. L'ambito di potenziale interferenza del Piano si concretizza nel momento in cui vengono applicati i criteri localizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti che costituiscono i vincoli per l'individuazione di nuovi siti o l'ampliamento di quelli esistenti..."</i></p> <p>Pertanto in relazione ai seguenti contenuti da sviluppare nel RA per quanto la componente paesaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi di coerenza del PdA con il PIT/PPR;</li> <li>- Analisi delle alternative con comparazione tra stato di fatto e di progetto;</li> <li>- Possibili ricadute ambientali degli interventi contenuti nel PdA;</li> <li>- Misure di mitigazione e di compensazione ambientali</li> </ul> <p>occorrerà fare riferimento ai seguenti elaborati del PIT/PPR</p> <p><i>Abaco delle invarianti</i>  <i>Disciplina del Piano</i>  <i>Schede degli Ambiti di Paesaggio</i>  <i>Disciplina dei beni paesaggistici (Elaborato 8B).</i></p>

<p>4</p>	<p><b>AdB Appennino Settentrionale</b></p>	<p>L'AdB ricorda che il Piano d'Ambito di ATO Toscana Centro in oggetto deve essere coerente con i quadri conoscitivi, le limitazioni e i condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio regionale toscano, Piani consultabili al sito istituzionale dell'ente <a href="https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/">https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/</a>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA)</b>, approvato con D.P.C.M. 1° dicembre 2022;</li> <li>• <b>Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno (PSRI)</b>, approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999;</li> <li>• <b>Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA)</b>, approvato con D.P.C.M 7 giugno 2023.</li> </ul> <p>Per l'approfondimento dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dal PGA e dei relativi stati di qualità e obiettivi, si rimanda anche alla consultazione del Cruschetto di piano (<a href="https://pdgadj.appenninoseptentrionale.it/DSBhome/">https://pdgadj.appenninoseptentrionale.it/DSBhome/</a>).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico (PBI) del fiume Arno</b>, approvato con DPCM 20 febbraio 2015;</li> <li>• <b>Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti)</b> adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 39 del 28 marzo 2024. In tale data il Comitato Istituzionale, con delibera n. 40, ha adottato anche le misure di salvaguardia del piano; tali misure, efficaci dalla data di pubblicazione in G.U. (avvenuta l'08/04/2024) rimarranno in vigore fino all'approvazione definitiva del medesimo PAI, e comunque per un periodo non superiore a tre anni.</li> </ul> <p>Per effetto degli artt. 4, 5 e 6 delle suddette misure di salvaguardia, nelle aree classificate a pericolosità da frana P3 e P4 continuano ad applicarsi anche le disposizioni normative dei precedenti PAI (nel caso in esame: PAI del bacino del fiume Arno) da rispettare nell'attuazione degli interventi, fino alla definitiva approvazione del PAI Dissesti. Si informa inoltre che questa Autorità di Bacino, allo scopo di facilitare la consultazione dei quadri conoscitivi e dei condizionamenti contenuti nei vigenti Piani di bacino, ha predisposto una apposita webapplication disponibile al link: <a href="https://geodataserver.appenninoseptentrionale.it/portal/apps/instant/portfolio/index.html?appid=4868ed0ee290438685b823f168c0bcfd">https://geodataserver.appenninoseptentrionale.it/portal/apps/instant/portfolio/index.html?appid=4868ed0ee290438685b823f168c0bcfd</a></p> <p>Con tale strumento, per i temi della pericolosità idraulica, della pericolosità geomorfologica e della tutela delle risorse idriche, è possibile verificare con immediatezza ed efficacia le cartografie dei Piani di bacino distrettuali e gli articoli applicabili delle rispettive discipline normative. Sono inoltre disponibili funzionalità di upload dei perimetri delle aree di interesse e di download dei tematismi di pericolosità ivi localizzati.</p> <p>Ai fini della comprensione delle limitazioni e condizionamenti alla pianificazione contenuti nei Piani di bacino, utili alla verifica di coerenza esterna del Piano in oggetto, si rimanda al documento allegato.</p> <p>Si precisa che è necessario che il proponente, oltre alla verifica di coerenza con gli obiettivi generali dei Piani di bacino, verifichi la conformità delle azioni previste, in particolare relativamente ai nuovi impianti e alle trasformazioni di impianti esistenti, con i perimetri delle aree a pericolosità idraulica e geomorfologica vigenti, con i relativi "indirizzi" per la pianificazione e con la relativa disciplina normativa, oltre che con gli stati di qualità e gli obiettivi dei corpi idrici, introducendo se necessario adeguati correttivi e modifiche allo strumento.</p> <p>A tale scopo si richiede che il RA di VAS contenga apposito paragrafo dedicato alla verifica di coerenza esterna sopra descritta. In particolare, dovrà essere valutato quanto segue:</p> <p><b>I. Rispetto alla disciplina di PGRA e del PSRI del bacino del fiume Arno</b>, per ogni previsione di trasformazione dei suoli dovrà essere verificata/attestata la conformità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- con le limitazioni/condizioni per le aree P3, ai sensi dell'art. 8 lettere a), b) e c) del PGRA (in queste aree sono da evitare nuove opere pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali - quali scuole, ospedali e case di cura, strutture per la protezione civile – nuovi impianti di cui all'allegato VIII del D. Lgs 152/2006 e previsioni comportanti sottopassi e/o volumi interrati);</li> <li>- con le indicazioni per le aree fluviali ricadenti in P3 e in P2, ai sensi dell'art. 8 lettera d) e dell'art. 10 lettera c) del PGRA;</li> <li>- con le limitazioni/condizioni per le aree P2, ai sensi dell'art. 10 del PGRA;</li> <li>- con le limitazioni per le aree destinate a casse di laminazione, ai sensi dell'art. 16 del PGRA (le previsioni devono essere compatibili con la realizzazione e il funzionamento delle casse);</li> <li>- con le limitazioni per le aree destinate a casse di laminazione individuate dal PSRI Arno (vincoli di inedificabilità, ai sensi delle Norme 2 e 3 delle norme di PSRI, valide per il solo bacino dell'Arno);</li> <li>- con i condizionamenti per le aree classificate P3 o P4 per eventi "flash flood", ai sensi dell'art. art. 19 comma 2.</li> </ul> <p><b>II. Rispetto alla disciplina del PAI Dissesti</b>, per ogni previsione di trasformazione dei suoli dovrà essere verificata/attestata la conformità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- con le limitazioni/condizioni per le aree P4, ai sensi dell'art. 8 del PAI Dissesti (in queste aree sono da evitare nuove costruzioni che comportano l'esposizione a rischio delle persone, nuove opere pubbliche di interesse pubblico riferite a servizi essenziali - quali scuole, ospedali e case di cura, strutture per le finalità di protezione civile- nuove aree destinate a impianti di cui all'allegato VIII del D. Lgs 152/2006);</li> <li>- con le limitazioni/condizioni per le aree P3a e P3b, ai sensi dell'art. 10 del PAI Dissesti.</li> </ul>
<p>5</p>	<p><b>Settore VAS e VIncA - Aspetti VIncA</b></p>	<p>Il Settore riguardo agli aspetti relativi alla VIncA, esprime le seguenti considerazioni.</p> <p>Nella redazione del RA e dell'elaborato di Screening di incidenza occorre tener conto della normativa aggiornata riguardante il procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA), con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le modifiche alla LR 30/2015 conseguenti all'approvazione della LR 50/2025;</li> <li>- le Misure di conservazione approvate con DGR n. 1009 del 21/07/2025, con la quale sono stati approvati obiettivi e misure di conservazione di 139 Siti Natura 2000 (SIC, ZSC, ZSC-ZPS) della Regione Toscana, che sostituisce integralmente la DGR 1223/2015 e la sezione "Indicazioni per le misure di conservazione" delle schede descrittive dei singoli siti di cui all'Allegato 1 della DGR n.644/04 e della DGR n. 1006/14 di sua integrazione, ad esclusione dei Sir;</li> <li>- la cartografia degli habitat, presenti nei siti della Rete Natura 2000, di cui al Progetto Hascitu, approvato con la DGR n. 505 del 17/05/2018.</li> <li>- la DGR 1267/2025 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali. Sostituzione e revoca delle DGR</li> </ul>

	<p>13/2022 e DGR 866/2022” che attraverso i relativi allegati fornisce indicazioni procedurali per quanto riguarda la VInca e le relative semplificazioni (progetti/attività prevalutate e procedure di screening);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la modifica di alcuni dati riportati nei formulari Standard dei Siti Natura 2000, comunicati dal MASE alla Commissione Europea nel dicembre 2023. In particolare, le specie di avifauna presenti nelle ZSC, come da indicazioni della Commissione Europea, sono state spostate dal paragrafo 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them, al paragrafo 3.3 Other important species of flora and fauna; tuttavia in diverse ZSC toscane, in base alla DGR 644/2004, l'avifauna costituisce una delle emergenze faunistiche caratterizzanti i siti stessi: tali specie rientrano tra quelle elencate nell'Allegato I della Direttiva uccelli, per le quali la Legge 157/92 prevede la tutela dei siti di riproduzione e di rifugio. La stessa DGR 644/2004 individua, per la quasi totalità dei Siti appenninici toscani fra gli obiettivi di conservazione, il mantenimento delle aree aperte e delle attività agrosilvo pastorali che sostengono importanti popolazioni ornitiche. Si evidenzia pertanto che le specie di avifauna sono meritevoli di opportuna e adeguata considerazione all'interno dello Studio di Incidenza poiché costituiscono elementi essenziali delle catene ecologiche, trofiche e dell'integrità dei Siti stessi. Si fa inoltre presente che, secondo le Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza, per la raccolta dei dati finalizzati alla redazione dello Studio di incidenza vanno considerate le specie di interesse segnalate nella sezione 3.3 della Standard Data Form (p.58), ed inoltre per la Valutazione del livello di significatività delle incidenze, tra gli altri, si ha una incidenza significativa “se viene alterata l'integrità del sito”.</li> <li>- in merito all'inquadramento del sistema delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000, i riferimenti corretti e aggiornati possono essere consultati alle pagine web <a href="https://www.regione.toscana.it/sistema-aree-naturali-protette">https://www.regione.toscana.it/sistema-aree-naturali-protette</a> e <a href="https://www.regione.toscana.it/-rete-natura-2000-in-toscana-2">https://www.regione.toscana.it/-rete-natura-2000-in-toscana-2</a>.</li> </ul> <p>Considerato quanto sopra, si condivide la necessità di svolgere <b>una valutazione di incidenza a livello di screening che consideri gli specifici scenari impiantistici che saranno sviluppati nell'ambito del PdA</b>, da redigere in conformità alle Linee Guida nazionali per la VInca.</p> <p>Nell'ambito di detto procedimento è opportuno recepire il Parere Motivato del NURV al PREC (Seduta n.273/PS/VAS del 09.01.2024, Determinazione n. 1/AC/2024), nell'ambito del quale è stata espressa valutazione di incidenza positiva, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>gli indirizzi e le condizioni di sostenibilità riportate nell'elaborato di screening, da rispettare nella fase attuativa (fase di autorizzazione degli impianti rifiuti e di bonifica dei siti inquinati), costituiscano parte integrante dell'apparato normativo del Piano nel quale non dovrà essere specificata a priori, nei casi in cui sia indicata la necessità di attivare la valutazione di incidenza, la procedura da seguire (screening o valutazione appropriata), anche con riferimento agli interventi esterni ai siti Natura 2000;</i></li> <li>- <i>le Valutazioni di Incidenza da attivare nelle successive fasi attuative del Piano, sia in relazione ai nuovi impianti che alle bonifiche dei siti inquinati, verifichino la possibilità di generare o meno incidenze significative sui siti della rete Natura 2000, non solo isolatamente ma anche congiuntamente con altri Piani o progetti (effetto cumulo), valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base dei relativi obiettivi di conservazione sito-specifici.</i></li> </ul> <p>La Valutazione di Incidenza Ambientale (a livello di screening) del PREC aveva evidenziato le potenziali incidenze significative del Piano nei confronti dello stato di conservazione delle specie e/o degli habitat dei Siti di Rete Natura 2000 ed effettuato la valutazione sugli obiettivi/strategie/azioni previsti rispetto alle esigenze di tutela e conservazione recepite dal territorio interessato, evidenziando la necessità di rinviare a successivi approfondimenti, nella fase attuativa e di maggiore dettaglio progettuale. Lo screening del PREC ha comunque fornito indirizzi e condizioni di sostenibilità da rispettare nella fase attuativa del Piano, qualora interferissero con la Rete Natura 2000.</p> <p>Considerato che i criteri localizzativi del PREC prevedono <b>l'esclusione di nuovi impianti all'interno di siti della Rete Natura 2000</b> e che laddove tali impianti dovessero essere localizzati nelle vicinanze di un sito, sarà comunque necessario valutare, in funzione della tipologia di impianto e delle sue potenzialità di impatto sul territorio oltre che del grado di sensibilità e di vulnerabilità dell'area protetta, indicare se sia opportuno sottoporlo a valutazione di incidenza appropriata o screening.</p> <p>In relazione alla specificità delle situazioni da tutelare, potranno inoltre essere fornite indicazioni preliminari circa le priorità di indagine e approfondimento che risulteranno utili sia in fase di valutazione delle potenziali interferenze in merito a nuovi impianti collocati in posizioni potenzialmente interferenti con aree protette, sia per la considerazione degli impatti associati a impianti esistenti (effetto cumulo) per i quali si vogliono definire eventuali misure mitigative – compensative in sede di modifica sostanziale delle autorizzazioni all'esercizio.</p> <p>A titolo esemplificativo, in merito ai possibili impatti indotti dalle attività generate dalla presenza di un impianto di trattamento e smaltimento rifiuti, risulta necessario considerare tra gli impatti diretti, l'utilizzo di suolo, con degradazione dell'area e perdita della componente arborea (habitat di specie) mentre tra gli impatti indiretti le ricadute delle emissioni di inquinanti in atmosfera per esempio sull'apparato fogliare delle specie prevalenti dell'habitat, degli scarichi in acque superficiali, oltre che delle emissioni acustiche (disturbo antropico).</p> <p>Riguardo alla dotazione impiantistica attuale, occorrerà invece identificare le situazioni rispetto alle quali sarà necessario tener conto, nelle successive fasi di rinnovo autorizzativo degli impianti, per le quali dovrà essere valutata l'opportunità di richiedere una specifica valutazione di incidenza (valutazione appropriata o screening).</p>
6	<p><b>Azienda USL Toscana Centro</b></p> <p>L'USL riporta una sintesi dello stato di fatto relativamente a: produzione dei rifiuti urbani e servizi connessi, evidenziando una riduzione del RUR al 2024 significativa anche connessa all'aumento della raccolta differenziata RD, situazione impiantistica evidenziando la necessità di potenziamento e ottimizzazione dell'impiantistica di recupero nel territorio dell'Ambito. Sono ripercorsi gli obiettivi del PREC, rispetto alle misure di mitigazione da individuare a valle della valutazione degli effetti di piano si ricorda che si configurano come interventi direttamente collegati all'azione contenuta nel Piano che riducono gli impatti previsti e sono definibili come quelle misure intese a ridurre al minimo o addirittura azzerare l'impatto negativo di un piano durante o dopo la sua realizzazione. Si condivide la proposta di indice del RA che analizza gli impatti significativi di tutte le alternative proposte proponendo che nella descrizione della proposta di PdA si tenga conto, nella gerarchia dei rifiuti, che dovrà essere data priorità alle azioni di prevenzione oltre che al riuso, allo smaltimento o recupero energetico. Le Strategie di Prevenzione e Riduzione alla Fonte dovranno essere quelle azioni che intervengono prima che un oggetto diventi rifiuto e quindi</p>

		<p>suggeriamo che il PdA contenga azioni concrete quali: - obbligo per le pubbliche amministrazioni di acquistare prodotti a basso impatto ambientale e con meno imballaggi (entro il 2030, l'UE imporrà che quasi tutti gli imballaggi siano riciclabili o riutilizzabili); -eliminare i distributori di bottiglie di acqua e incentivare i distributori che utilizzano materiali di riuso; -formazione obbligatoria per le PA in tema di acquisti sostenibili; -legare agli obiettivi premianti la diminuzione di produzione di rifiuti: promuovere gli archivi digitalizzati; promuovere l'informazione di consultazione dei documenti digitalizzati; - premiare le attività del territorio che collaborano nell'utilizzo di scarti aziendali che possono diventare materie prime per altre attività.</p>
7	<b>Settore VIA</b>	<p>Il Settore ripercorre la sintesi del DS, rilevando che la criticità principale PdA è la mancanza, nell'ambito in esame, di autosufficienza nella gestione dei rifiuti, per la quale il Piano prospetta quale soluzione prioritaria il potenziamento e l'efficientamento delle strutture di recupero esistenti (che può comprendere anche l'ampliamento delle stesse), il miglioramento e il potenziamento dell'impiantistica di chiusura del ciclo esistente e successivamente la possibilità di realizzazione della "nuova impiantistica EC" per le frazioni differenziate (senza fornire indicazioni sulla localizzazione e dimensioni di tali strutture).</p> <p>In relazione all'obiettivo ambientale del PdA relativo al contrasto dei processi di cambiamento climatico, al miglioramento della qualità dell'aria (riducendo le emissioni climalteranti e agevolando l'efficientamento energetico) una delle azioni previste nell'ambito della "Sinergia con la Strategia regionale" è quella della "Incentivazione alle forme di produzione di energia da fonti rinnovabili".</p> <p>Pertanto con riferimento all'applicabilità della normativa VIA ai suddetti interventi <u>si ricorda che</u> in allegato alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 sono riportati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'Allegato III (contenenti i progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale di competenza regionale) per i quali il procedimento da attivare è quello previsto dall'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 (Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale – PAUR nel quale sono ricomprese tutte le autorizzazioni necessarie per la realizzazione ed esercizio del progetto;</li> <li>- l'Allegato IV (contenenti i progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale) per i quali il procedimento da attivare è quello ai sensi dell'art. 6 comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 43 comma 2 della L.r. 10/2010, secondo la ripartizione delle competenze stabilita dagli artt. 45 e seguenti della L.r. 10/2010.</li> </ul> <p>Si ricorda che, nel caso di progetti relativi ad opere od interventi di nuova realizzazione compresi nell'Allegato IV, che ricadano anche parzialmente all'interno di aree naturali protette o di Siti della Rete Natura 2000 (art. 6 comma 7 del D.lgs. 152/2006), è necessario attivare il procedimento finalizzato al rilascio, ex art. 27 bis D.Lgs. 152/2006, del provvedimento autorizzatorio unico.</p> <p>In riferimento a quanto sopra riportato si ritiene opportuno che, nella successiva fase di adozione e di redazione del RA, siano maggiormente approfondite ed orientate le misure che il PdA intende <u>prioritariamente adottare in relazione alle esigenze di efficientamento/miglioramento/ampliamento delle proprie strutture e realizzazione di nuovi impianti ad un costo sostenibile e per far fronte alle necessità di raggiungere l'autosufficienza gestionale, garantendo al contempo la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini</u>, evidenziando per ognuna delle scelte gli aspetti da privilegiare e fornendo, per quanto possibile e considerato il livello di progettazione, le motivazioni di tale scelte (in termini di localizzazione, tipologia e dimensionamento delle strutture), al fine di potere valutare se gli interventi previsti dal piano possano essere realizzabili anche in relazione alla applicabilità della normativa in materia di VIA.</p> <p><b>CONCLUSIONI</b></p> <p>Il Piano d'Ambito 2025-2035 dell'ATO Toscana Centro è lo strumento che definisce la gestione dei rifiuti urbani per i prossimi dieci anni in 65 comuni (Province di Firenze, Prato e Pistoia), in attuazione del Piano Regionale dell'Economia Circolare (PREC), con l'obiettivo di garantire una gestione del ciclo dei rifiuti efficace ed efficiente in coerenza con gli obiettivi e i vincoli previsti dalle norme e dal PREC.</p> <p>In considerazione del livello progettuale degli interventi contenuti nel DS del PdA e riconoscendo lo sforzo nell'individuare gli strumenti più idonei per conseguire le finalità del sovraordinato PREC e del Piano stesso, non si rilevano ulteriori specifici elementi da segnalare sulla documentazione esaminata, salvo quanto sopra riportato in materia di VIA utile nell'ottica di un miglioramento e dell'opportuna implementazione della successiva fase di RA, anche ai fini della corretta applicabilità della normativa sulla valutazione di impatto ambientale.</p>
8	<b>Settore Economia Circolare e Qualità dell'Aria</b>	<p>Il Settore esprime le seguenti osservazioni e contributi.</p> <p><b>Rifiuti</b></p> <p>Il documento preliminare di VAS contiene la specifica degli obiettivi del piano di ambito raffrontandoli con quelli generali e specifici del PREC.</p> <p>Tenendo conto delle valutazioni contenute nel paragrafo 5.2 del documento, si evidenzia la sostanziale coerenza con il Piano regionale.</p> <p>Ai fini del monitoraggio (paragrafo 8):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il documento preliminare propone indicatori di risultato che riprendono sostanzialmente gli indicatori sulla gestione dei rifiuti urbani contenuti nel PREC, applicabili al livello territoriale di riferimento;</li> <li>- per gli indicatori ambientali, il documento conferma tutti quelli del PREC.</li> </ul> <p>Alla luce di quanto sopra, gli indicatori sono coerenti con quanto previsto dal PREC.</p> <p>Quale contributo ai fini delle valutazioni necessarie alla predisposizione della documentazione di piano, compreso il Rapporto Ambientale, si evidenzia quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dovranno essere condotte valutazioni in merito ai flussi di rifiuti che eccedono l'autosufficienza dell'ambito, con particolare riferimento ai flussi di rifiuti urbani destinati a smaltimento. Tali valutazioni saranno funzionali a specificare, nella documentazione di piano, l'eventuale necessità di stipulare accordi interambito per far fronte a situazioni di criticità/deficit di smaltimento nella gestione dei RU;</li> <li>- le attività di smaltimento di tutti i rifiuti urbani pericolosi e non pericolosi sono soggette al regime di privata. Quelli che non possono trovare collocazione nell'ambito del servizio pubblico dovranno essere disciplinati all'interno del Piano, pertanto il conferimento a smaltimento presso impianti privati può essere consentito se nella pianificazione a livello di ambito è prevista, in generale, la possibilità di conferire a soggetti privati, motivandone l'avvalimento in relazione al fabbisogno e alle disponibilità di trattamento esistenti;</li> <li>- ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera b-ter), punto 6, del d. lgs. 152/2006, i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni sono classificati come rifiuti urbani e come tali sottostanno alla competenza dei Comuni, nonché di ATO, pertanto ne va garantita la tracciabilità e la gestione ai sensi della normativa ambientale;</li> <li>- il piano regionale, richiamando gli esiti dell'avviso per la manifestazione d'interesse alla realizzazione d'impiantistica di recupero per l'economia circolare ( DGRT n. 1277/2021), in coerenza con la normativa di settore, prevede la possibilità del ricorso a impiantistica di mercato. Tale previsione, se contemplata dal piano, dovrà essere</li> </ul>

		<p>supportata da elementi concreti sull'effettiva possibilità di conferire i rifiuti previsti presso tali impianti;</p> <p>- il conseguimento dell'obiettivo di riciclo dovrà essere garantito anche attraverso il miglioramento qualitativo delle raccolte differenziate. A tal fine, in coerenza con quanto previsto dal PREC, si raccomanda di valutare un modello di raccolta dei rifiuti quanto più omogeneo possibile e caratterizzato dal servizio porta a porta almeno per le principali frazioni (FORSU, carta/cartone, plastica, indifferenziato). Eventuali modelli integrativi o alternativi a quello porta a porta, dovranno garantire un livello di efficienza, in termini di raccolta differenziata e qualità merceologica di tutte le frazioni, paragonabile a quella della raccolta porta a porta.</p> <p><b>Qualità dell'aria</b></p> <p>Quale contributo ai fini delle valutazioni necessarie alla predisposizione della documentazione di piano, compreso il Rapporto Ambientale, si trasmettono le seguenti osservazioni.</p> <p>Il nuovo Piano Regionale per la qualità dell'Aria Ambiente, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Toscana n.59 del 24/07/2025, prevede come misura specifica in materia di rifiuti la "Riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica o inceneriti (senza recupero energetico)", mutuata direttamente dal PREC. Si rileva che tale misura è stata prevista come obiettivo specifico del PdA in termini di riduzione dei conferimenti a discarica e di tendenziale azzeramento dei rifiuti biodegradabili in discarica.</p> <p>Con DGR n. 228 del 06/03/2023 "L.R. 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente. Nuova identificazione delle aree di superamento e dei Comuni soggetti all'adozione dei PAC ai sensi della l.r. 9/2010, aggiornamento delle situazioni a rischio di inquinamento atmosferico, criteri per l'attivazione dei provvedimenti, modalità di gestione e aggiornamento delle linee guida per la predisposizione dei PAC. Revoca DGR 1182/2015, DGR 814/2016", successivamente aggiornata con DGR n. 895 del 30/06/2025, sono state identificate le "Aree di superamento" che ricomprendono i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e che, per tale motivo, sono tenuti all'elaborazione dei Piani di Azione Comunale (PAC). Sulla base delle citate delibere regionali, si evidenzia che nel territorio di riferimento ricadono le aree di superamento seguenti: "Agglomerato di Firenze" e relativi comuni critici, per l'inquinante NO2 e "Piana Lucchese" e relativi comuni critici ricadenti in Provincia di Pistoia (Valdinievole), per l'inquinante PM10.</p> <p>Nel "Documento di scoping" viene evidenziato che "(...) il potenziamento e l'ottimizzazione dell'impiantistica di riciclo e recupero potrebbero determinare effetti ambientali, in termini di incremento delle emissioni di CO2 e degli altri gas climalteranti; tuttavia, in linea generale, il nuovo sistema gestionale determinerà una contrazione delle emissioni specifiche di CO2 per tonnellata di RU, grazie al maggior recupero di materia (effetto sostitutivo di materie prime vergini e minori consumi energetici), alla maggiore produzione di energia ed al minore smaltimento in discarica. Non sono previste modifiche importanti delle emissioni derivanti dalle attività di raccolta rifiuti (...)."</p> <p>Si fa presente che, coerentemente con la nuova Direttiva europea 2024/2881 sulla qualità dell'aria che introduce limiti più sfidanti per le concentrazioni degli inquinanti a partire dal 2030, il PRQA ha l'obiettivo di "portare a zero la percentuale di popolazione esposta a superamenti oltre i valori limite di biossido di azoto NO2 e materiale particolato fine PM10 nel minor tempo possibile e procedere verso politiche di riduzione incrementali delle concentrazioni al fine di raggiungere gli obiettivi posti dalla nuova direttiva 2024/2881" nei comuni critici di cui sopra e di prevedere azioni di mantenimento per i comuni in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.</p> <p>Nel merito, si raccomanda pertanto di adottare misure di organizzazione del servizio rifiuti coerenti con gli obiettivi del PRQA, individuati nel contesto della nuova direttiva europea sopra citata.</p> <p>Si fa presente infine che, in relazione alle fonti di riferimento per la componente atmosfera riportate nella "Modalità di analisi per la caratterizzazione ambientale del Rapporto Ambientale" di cui alla Tabella 9 del "Documento di scoping", risultano ad oggi disponibili la "Relazione annuale sullo stato della qualità dell'aria in Toscana" e l'"Annuario dei dati ambientali" redatti e pubblicati da ARPAT, relativi all'anno 2024 e l'"Inventario Regionale sulle Sorgenti di Emissione in aria ambiente IRSE – anno 2019", reperibile in sintesi sul sito web regionale e consultabile integralmente presso ARPAT.</p>
9	<b>Settore AIA</b>	Il Settore per quanto di competenza in materia di <i>rischi industriali</i> (D.Lgs. n.105/2015) non ha contribuito istruttori da proporre considerato anche il livello progettuale del Documento in esame.
10	<b>ARPAT</b>	<p>L'Agenzia richiama in premessa il contributo fornito in ambito VAS del PREC che si richiama nel presente contributo e fornisce le seguenti osservazioni.</p> <p><b>OSSERVAZIONI IN MATERIA DI RIFIUTI</b></p> <p>In questa fase la documentazione presentata è particolarmente carente nell'individuazione dei flussi critici e dei fabbisogni per una corretta gestione dei rifiuti su scala di ATO.</p> <p>In particolare, si ritiene opportuno che i dati presentati siano aggiornati al 2024 e che venga effettuata una valutazione sul raggiungimento degli obiettivi fissati dalla precedente pianificazione unitamente ad un'analisi delle criticità emerse nel conseguirli, nonché un'attenta valutazione dell'impatto sulla pianificazione determinata dalla modifica della classificazione dei rifiuti urbani introdotta dal D.Lgs. 116/2020 di modifica del D.Lgs. 152/2006 in attuazione della Direttiva UE 2018/851.</p> <p><b>Capitolo 3 del DP "Descrizione della proposta di Piano d'Ambito"</b></p> <p><u>Par. 3.2 "Sintesi dello stato di fatto"</u></p> <p>Sulla parte impiantistica si veda quanto di seguito riportato come contributo dei Dipartimenti territoriali dell'Agenzia; comunque, dal Rapporto ISPRA n. 419/2025 (riferito ai dati del 2024) si evidenzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la scarsa efficienza degli impianti di trattamento con conseguente rilevante produzione di scarti avviati a discarica;</li> <li>• i due impianti di trattamento meccanico non producono CSS EoW;</li> <li>• l'inceneritore non raggiunge l'indice R1, e continua ad essere classificato come operazione di smaltimento (D10) invece che recupero energetico;</li> <li>• non essendo più attivo il TMB in testa alla discarica di Monsummano, i rifiuti in ingresso provengono da altri impianti di trattamento e quindi la loro gestione non rispetta il principio di prossimità.</li> </ul> <p>Nel DP è indicato infatti che «gli impianti di trattamento e smaltimento presenti nell'ambito sono insufficienti a soddisfare il fabbisogno di ATO Toscana Centro» da cui il ricorso agli "Accordi interambito". In ragione di tali circostanze, ci si attende una più accurata disamina degli impianti, per la chiusura del ciclo, esitati dall'avviso pubblico esplorativo promosso dalla Regione nel 2021 (e prorogato al 2022); tenuto conto che costituisce</p>

parte della strategia individuata per affrontare le problematiche relative al deficit di dotazione impiantistica e di efficienza di alcuni impianti di trattamento dei rifiuti urbani, alla mancanza di autosufficienza nella gestione. Stante che il DP non contiene informazioni di dettaglio sulla dotazione impiantistica non è possibile valutare se il RA che verrà presentato conterrà una valutazione completa ed aggiornata sull'effettivo assetto impiantistico a disposizione per la gestione dei rifiuti urbani. Si sottolinea comunque la necessità che nel RA che verrà depositato sia riportata una specifica sezione dove illustrare il parco impiantistico esistente e di progetto, aggiornato al tutto il 2025, ed in particolare:

- gli impianti esistenti in esercizio e da tenere in considerazione per il decennio "2026-2035";
- gli impianti esistenti in esercizio, ma di cui è prevista la cessazione/dismissione a breve (o comunque nel decennio "2026-2035");
- gli impianti autorizzati, ancora non realizzati o comunque non in esercizio, ma di cui si prevede l'entrata in esercizio a breve (o comunque nel decennio "2026-2035");
- gli impianti non esistenti e non autorizzati, ma di cui è pianificata la realizzazione e l'entrata in esercizio nel decennio "2026-2035";
- gli impianti non esistenti né pianificati, ma da prevedere perché necessari «per la chiusura del ciclo nel territorio di riferimento dell'ambito». Il RA dovrebbe trattare anche i flussi di rifiuti urbani che per la loro pericolosità ambientale risultano rilevanti. Ad esempio, pile e batterie, RAEE e farmaci. L'incertezza impiantistica non sembra coerente con quanto riportato nella tabella di pag. 25 del DP; si ritiene che gli impatti siano meglio da contestualizzare, in particolare per quanto riguarda le emissioni odorigene, oggetto di particolare attenzione ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/2006.

Si osserva inoltre che l'ottimizzazione dell'utilizzo dell'impiantistica esistente è necessariamente vincolata al miglioramento della qualità dei rifiuti in ingresso agli impianti stessi; il RA dovrà pertanto esaminare gli aspetti relativi al monitoraggio ed al controllo periodico della qualità del rifiuto conferito dal cittadino (nelle varie modalità di raccolta) e del rifiuto in ingresso agli impianti, e le proposte di intervento pianificate e/o da pianificare.

### **Par. 3.3.1 "Obiettivi generali e specifici del PREC"**

In riferimento all'obiettivo 1 «Riduzione della produzione di rifiuti» si ritiene opportuno che siano delineate quali azioni sono previste per promuovere la correlazione con il mondo industriale per lo sviluppo di filiere diversificate e quali siano gli strumenti che consentiranno la valutazione dell'applicazione.

In riferimento all'obiettivo 2 «Massimizzazione di riciclo e recupero», per il quale viene indicato come necessario «realizzare sistemi di tariffazione puntuale che incentivano i comportamenti virtuosi degli utenti», si ritiene che sia opportuno affiancarvi meccanismi di incentivazione (e disincentivazione) per gli impianti in base alle percentuali di recupero.

In riferimento all'obiettivo 3 «Chiusura del ciclo gestionale ovvero recupero di materia e di energia», si ritiene indispensabile che sia data evidenza delle modalità con cui «La strategia gestionale definita dal PREC crea le condizioni per la realizzazione di impianti destinati al recupero di materia e al riciclo che possono affiancare l'impiantistica di recupero energetico esistente. Pertanto, le attuali potenzialità di trattamento termico dovranno al contempo mantenersi il più possibile nelle disponibilità del sistema, al fine di garantire il contenimento degli smaltimenti in discarica nel periodo di vigenza del Piano sino a che non sarà pienamente sviluppata la rete della nuova impiantistica».

In riferimento all'obiettivo 4 «Ottimizzazione gestionale» si ritiene indispensabile che sia data evidenza delle modalità con cui sia possibile attuare quanto affermato: «L'autosufficienza dovrà essere perseguita per quanto possibile in ciascun ATO».

In riferimento all'obiettivo 5 «Riduzione dello smaltimento finale» si ritiene indispensabile che sia data evidenza delle modalità con cui sia possibile attuare l'obiettivo normativo di smaltimento in discarica di non più del 10% della produzione di rifiuti urbani previsto al 2035, individuando al 2027 un obiettivo tendenziale intermedio di smaltimento in discarica di non più del 19% in peso del totale dei RU prodotti».

Tenuto conto che «ciascuna Autorità dovrà verificare la possibilità di garantire il maggior grado di autosufficienza del proprio ambito per l'orizzonte temporale di piano, verificando le possibilità di recupero di ulteriori volumetrie dai siti attuali e di ricorso a volumetrie rilasciate da discariche finora utilizzate solo per RS». Con conseguente criticità nello smaltimento dei RS. L'obiettivo di riduzione del conferimento in discarica andrebbe supportato da un'analisi critica di quanto ottenuto nell'applicazione della previgente pianificazione.

### **Par. 3.3.2 del DP "Obiettivi specifici e indicatori di risultato del PREC"**

Si fa notare che la tabella 4 del DP non riporta gli stessi indicatori riportati nella tabella 15-1 («tabella riepilogativa di obiettivi generali, obiettivi specifici e indicatori di risultato del PREC») riportata nella «Relazione piano regionale gestione dei rifiuti» (pagg. 170÷174) parte integrante del PREC, nella versione emendata approvata dal Consiglio Regionale. Par. 3.3.3 "Obiettivi del PdA"

Nella tabella 5 del DP sono indicati gli obiettivi generali e specifici che si pone il piano, mentre non sono ancora specificate quelle che saranno le azioni di Piano per raggiungere tali obiettivi. Si ricorda la necessità che siano definite chiaramente e dettagliatamente quelle che saranno le azioni di Piano, sia ai fini della chiarezza del Piano sia ai fini delle necessarie valutazioni in sede di RA.

Viene indicato che «Dall'analisi della situazione attuale appare evidente che la mancata autosufficienza nello smaltimento rappresenta la principale criticità e che la soluzione trova limiti oggettivi nella disponibilità nell'ambito di siti idonei; pertanto, il cardine della strategia di piano risiede nella definizione di un assetto dei servizi di raccolta dei rifiuti che minimizzi la quantità di rifiuti residui e migliori la qualità dei rifiuti raccolti in modo differenziato, riducendo così il fabbisogno complessivo di smaltimento e favorendo l'individuazione di soluzioni all'interno del territorio dell'ambito.»

Al fine di meglio comprendere le criticità in termini di autosufficienza, si ritiene necessario che il RA presenti un quadro completo degli impianti d'incenerimento e di discarica "minimi" per la chiusura del ciclo dei rifiuti urbani.

Osservazione puntuale: nella tabella 5 riportante gli obiettivi specifici del PdA è indicato «Aumento della % riciclaggio (minimo 60% al 2030)»; a tale riguardo si fa notare che nel testo approvato del PREC, già per l'anno 2028 è indicato un risultato atteso pari a una percentuale del 65% (tabella 15-1 «tabella riepilogativa di obiettivi generali, obiettivi specifici e indicatori di risultato del PREC», «Relazione piano regionale gestione dei rifiuti», pagg. 170÷174, parte integrante del PREC).

#### **Capitolo 4 del DP “Obiettivi di sostenibilità ambientale”**

Nel DP viene fatto riferimento alla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) del 2017; si fa presente che la SNSvS è stata aggiornata nel 2022, per cui nelle analisi che saranno presentate nel RA si raccomanda di fare riferimento a tale versione aggiornata.

Nel DP viene fatto riferimento alla Strategia di Sviluppo Sostenibile della Regione Toscana nella versione ferma al posizionamento della situazione toscana rispetto alla SNSvS. Si fa presente che il percorso della formazione della strategia regionale si è sviluppato rispetto al posizionamento citato nel DP e la strategia regionale è stata approvata con D.C.R. n. 100 del 19/12/2024, per cui nelle analisi che saranno presentate nel RA si raccomanda di fare riferimento a tale versione aggiornata.

#### **Capitolo 5 del DP “Verifica della coerenza con la pianificazione” e par. 7.2 “Valutazione di coerenza esterna e interna”**

Si raccomanda che nel RA sia verificata la coerenza delle azioni di PdA con gli obiettivi di riferimento di sostenibilità e con gli obiettivi dei Piani/Programmi di riferimento, non limitando l'analisi di coerenza a livello dei soli obiettivi di PdA. A tal proposito si ricorda che nella Decisione G.R. n. 52/2020 (Allegato F, par. 2) vengono richiesti i seguenti contenuti:

*b) Analisi dei rapporti con i piani/programmi pertinenti, inclusi documenti a carattere programmatico a vari livelli, territoriali e di settore, attraverso un confronto tra gli obiettivi/azioni del piano/programma e gli indirizzi/previsioni di altri piani/programmi. Tale analisi deve evidenziare eventuali sinergie o conflitti di cui deve essere indicata la modalità di gestione. [...]*

*d) Confronto tra gli obiettivi del piano/programma e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti:*

*individuazione e descrizione delle sinergie tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici assunti dal piano/programma e il sistema delle azioni del piano programma al fine di verificare la coerenza dei contenuti del piano/programma agli obiettivi/criteri di sostenibilità ambientale.*

Infine, visto che nel DP è presentata una preliminare verifica di coerenza del PdA con PREC, PTC, strumenti urbanistici comunali, si raccomanda che sia svolta una verifica di coerenza esterna con ulteriori piani pertinenti, considerando ad esempio anche piani come il PRQA e il PRIIM.

#### **Capitolo 6 del DP “Quadro di riferimento ambientale. Ambito di influenza del PdA”**

Nella tabella 6 del DP tra le componenti ambientali considerate non sono citate le emissioni odorigene; si raccomanda nel RA di caratterizzare e considerare tale matrice, fornendo indicatori correlati.

Per quanto riguarda le fonti di riferimento riportate nella tabella 6 per la descrizione dello stato conoscitivo a cui sarà fatto riferimento nel RA:

- in generale si raccomanda che nel RA sia fatto riferimento anche alle pubblicazioni più recenti disponibili e ai dati più aggiornati disponibili all'atto della stesura del RA; ad esempio per la relazioni sulla qualità dell'aria si fa presente che è già disponibile quella relativa ai dati 2024, analogamente per le acque superficiali è disponibile la relazione di monitoraggio relativa al triennio 2022-2024;
- sia per le emissioni di gas climalteranti sia per le emissioni di inquinanti si raccomanda di considerare i dati IRSE più aggiornati (ad oggi IRSE 2019), facendo riferimento specifico al contributo derivante dagli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti, oltre ai dati di emissioni derivanti dai monitoraggi in capo ai gestori degli impianti.

#### **Capitolo 7 del DP “Metodologia di analisi e di predisposizione del Rapporto Ambientale”**

##### Par. 7.3 “Stima degli effetti ambientali attesi”

Nel DP viene accennato al fatto che la valutazione degli impatti sarà “qualitativa”. Al riguardo visto che il PREC rimanda l'individuazione degli impianti ai PdA, che sono appunto piani attuativi del PREC, e visto pertanto il livello più di dettaglio che i PdA dovrebbero avere, si ritiene opportuno che nel RA del PdA sia effettuata una stima quantitativa degli effetti ambientali significativi positivi e negativi.

Come già richiesto per il PREC nel contributo ARPAT per il RA del PREC a cui si rimanda, ed applicando un livello di dettaglio maggiore con riferimento agli impianti di gestione rifiuti, nella valutazione degli impatti che sarà effettuata nel RA del PdA e nell'individuazione degli indicatori di stima di impatto e di monitoraggio per verificare il contributo del Piano alla variazione del contesto, si raccomanda di:

- considerare le emissioni odorigene e prevedere indicatori di monitoraggio correlati;
- produrre stime delle variazioni delle emissioni di inquinanti e di gas climalteranti, in base agli scenari che si prospettano (mix di impianti) ai fini della scelta delle alternative di Piano, specificando l'approccio metodologico scelto per produrre tali stime;
- analogamente, produrre stime di variazione del consumo del suolo e prevedere indicatori di monitoraggio correlati.

#### **Capitolo 8 del DP “Proposta di Piano di monitoraggio del Piano”**

Nel DP è indicato che «nel caso del PdA di ATO TC gli indicatori utilizzati per il monitoraggio sono gli stessi del PREC». Al riguardo si formulano pertanto le seguenti osservazioni.

• In merito agli indicatori di monitoraggio del PREC si richiamano le osservazioni già espresse nel contributo ARPAT per il RA del PREC e a cui si rimanda. In particolare:

o si osservava che nel RA del PREC non erano specificati «indicatori di contributo alla variazione del contesto imputabile all'attuazione del piano», né individuati i relativi target di riferimento da raggiungere (a parte i sopra menzionati target per gli indicatori di risultato per le matrici rifiuti e bonifiche), per verificare nel corso del monitoraggio VAS la quota parte attribuibile all'attuazione del Piano. **Si ritiene opportuno che siano specificati gli indicatori di contributo alla variazione del contesto imputabile all'attuazione del piano. Si raccomanda, nei documenti di Piano e nel RA che saranno approvati definitivamente, di specificare i valori costituenti il target di riferimento (valori obiettivo o limiti normativi) per il monitoraggio, sia di controllo degli impatti ambientali sia di verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati e di attuazione del Piano; se necessario, prevedere azioni di Piano finalizzate a colmare eventuali gap di conoscenza e monitoraggio.»** Ciò vale anche per il monitoraggio di VAS del PdA;

o analogamente, come già indicato per il PREC, si ritengono opportuni per il monitoraggio di VAS del PdA, in

sede di analisi nel RA, **indicatori che rendano conto, sia dello stato ambientale sia degli effetti previsti dall'attuazione del piano, delle emissioni odorigene, degli inquinanti e dei gas climalteranti**, per cui si rimanda a quanto osservato nel contributo ARPAT per il RA del PREC;

o nel RA del PdA si raccomanda che **sia definito chiaramente quali indicatori secondo il pianificatore sono correlati agli obiettivi di sostenibilità di piano prefissati e verranno verificati per il raggiungimento degli stessi, in modo da impostare ed oggettivare il più possibile tale processo di verifica;**

o gli indicatori di monitoraggio dei PdA si coordinino anche con quelli del PREC, con «**indicatori di monitoraggio comuni da popolare da parte dei tre AATO e da utilizzare per popolare a ritroso gli indicatori del presente Piano** (in tal caso sarà necessario un coordinamento e un indirizzo da parte della Regione ai soggetti attuatori con specifiche tecniche per la predisposizione degli indicatori)»;

o «**si ritiene necessario ... corredare ogni indicatore di monitoraggio dei metadati necessari per la sua identificazione oggettiva e comprensione (descrizione chiara dell'indicatore, modalità dettagliate di costruzione dell'indicatore, periodicità della costruzione dell'indicatore, fonte dei dati, ente responsabile della fornitura dei dati e dell'indicatore, relative risorse dedicate dal Piano)**».

• Oltre a ciò, sarà opportuno ora a livello di PdA, essendo piano di attuativo del PREC e piano di maggior dettaglio, che siano individuati anche indicatori specifici e di maggior dettaglio per il monitoraggio del PdA che rendano conto dell'effetto dell'attuazione del PdA, ad esempio sia a livello di emissioni odorigene sia a livello di emissioni di inquinanti sia a livello di emissioni di gas climalteranti, attribuibili agli impianti di gestione rifiuti.

• Si propongono infine i seguenti indicatori specifici:

o visti gli obiettivi dichiarati, sia dal PREC sia dal DP del PdA, di ottimizzare la gestione impiantistica e di ridurre lo smaltimento finale, si ritiene opportuno che il PdA renda conto di tale problematica e introduca nel RA un indicatore di stato e di monitoraggio pari al rapporto tra rifiuto urbano indifferenziato che va a recupero e rifiuto urbano indifferenziato che va come destino finale a smaltimento in discarica (considerando quindi nel denominatore anche quei recuperi intermedi il cui destino finale è a discarica). Al riguardo si segnala che per l'indicatore riportato in tabella 12 del DP con il codice R39 "Output TM/TMB a D1" è indicato un valore, relativo all'anno 2023, pari al 30%, che non risulta congruente con i dati risultanti per il TMB di Case Passerini e per il TM di Via Paronese specificati nei contributi forniti dai Dipartimenti territoriali dell'Agenzia riportati di seguito e con i dati dichiarati da ALIA (anno 2024). Si richiede pertanto che nel RA sia specificato come è stato costruito tale indicatore;

o sempre ai fini della verifica dell'effettiva efficienza del sistema di gestione, per quanto riguarda gli impianti che trattano gli ingombranti, si ritiene opportuno introdurre nel RA un indicatore di stato e di monitoraggio pari alla percentuale di ingombranti che va a recupero o riutilizzo sul totale degli ingombranti prodotti.

Si riportano di seguito alcune osservazioni in merito all'impiantistica, specifiche per i vari territori interessati dalle sedi territoriali dell'Agenzia.

#### **OSSERVAZIONI SUL TERRITORIO DEL DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI PISTOIA**

Rispetto a quanto già indicato nell'ALLEGATO RIFIUTI al contributo ARPAT per il RA del PREC si segnala quanto segue:

• l'impianto Dano, gestito da Plures spa (ex ALIA spa) rispetto a quanto precedentemente indicato, dopo un periodo di chiusura, ad oggi ancora in essere per l'attività 208, ha nuovamente avviato un iter amministrativo di modifica dell'attività. In particolare, al fine di garantire adeguato recupero alle frazioni cellulosiche di carta e cartone raccolte, anche alla luce delle previsioni di aumento della relativa raccolta differenziata, ha proposto la modifica alle attività autorizzate presso l'attuale impianto Dano, sito a Pistoia, per l'implementazione del trattamento della carta e cartone al fine di produrre materia prima seconda che verrà utilizzata dal limitrofo distretto cartario della provincia di Lucca e Pistoia. L'impianto, con una potenzialità di circa 70.000 t/anno, sarà funzionale principalmente al conferimento dei servizi di raccolta dell'area Pratese e Pistoiese, nonché della parte Nord dell'area metropolitana di Firenze;

• l'impianto di discarica "Il Fossetto", gestito da CMSA S.C.A.R.L., ha interrotto proprio su indicazione dell'ATO, nell'ambito dell'ottimizzazione degli impianti presenti nel suo territorio, il trattamento meccanico dal 20/4/2024, e il trattamento di biostabilizzazione dalla fine di luglio 2024;

• relativamente all'inceneritore di Montale preme ricordare che non è autorizzato al recupero energetico R1, ma esclusivamente allo smaltimento D10.

#### **OSSERVAZIONI SUL TERRITORIO DEL DIPARTIMENTO CIRCONDARIO EMPOLESE**

Si richiama quanto riportato nell'ALLEGATO RIFIUTI al contributo ARPAT per il RA del PREC, in merito al territorio di competenza del Dipartimento del Circondario Empolese.

Al riguardo, in particolare, preme ribadire l'osservazione di carattere generale già espressa per il PREC: «Per la realizzazione e la gestione di tali impianti di recupero finali [con riferimento agli impianti auspicati dalla "manifestazione di interesse" regionale, n.d.r.] il Piano si basa principalmente sulle proposte effettuate da soggetti privati in risposta alla manifestazione di interesse avanzata a seguito di specifico bando regionale. Tuttavia, tra tutte le proposte progettuali presentate, è stata valutata solo la coerenza al bando, senza individuare a livello regionale quelle che potrebbero essere prioritarie e/o necessarie perché in grado di risolvere le criticità evidenziate nel Piano stesso, nell'ottica dell'ottimizzazione e dell'autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani, prima a livello di ATO e, se questa non perseguibile, a livello regionale. Parimenti, a fronte di un dimensionamento degli impianti presentati, pur potendo condividere la sinergia di trattamento dei RU e RS, andrebbe ben valutata la quota parte dei rifiuti urbani rispetto agli speciali, proprio per dare risposta ai flussi individuati dal piano come critici.»

Si forniscono di seguito alcune informazioni ulteriori relative agli impianti menzionati nell'ALLEGATO RIFIUTI al contributo ARPAT per il RA del PREC, precisando che non si è a conoscenza di notizie in merito ad ulteriori impianti.

Il DP dà conto della presenza a Montespertoli dell'impianto di Casa Sartori, di tipo "DA [Digestione Anaerobica] e Compostaggio". Come emerge dall'ultima relazione AIA annuale disponibile per l'impianto, riferita al 2024:

• l'avvio del collaudo prestazionale dell'impianto di digestione anaerobica ha avuto inizio in data 22/10/2024;

• i principali flussi di rifiuti sono costituiti dai codici EER 200108 "rifiuti biodegradabili di cucine e mense" e EER 200201 "rifiuti biodegradabili";

• il totale dei rifiuti in ingresso all'impianto nel 2024 è risultato pari a 96.045,97 t, di cui 79.171,63 t relativi al codice

EER 200108, 16.202,2 t al codice EER 200201 e 672,14 t al codice EER 200302;

- i rifiuti in uscita da ciclo risultano i seguenti: scarti testa (EER 190501, 12.989,73 t), scarti finali (EER 190501, 5.280,45 t), ACM (EER 190503, 1.945,69 t), digestato liquido (EER 190603, 11.066,31 t), metalli ferrosi (EER 191202, 66,58 t), legno (EER 191207, 971,18 t), FORSU (EER 200108, 891,76 t), per un quantitativo complessivo pari a 33.211,7 t;
- il trattamento dei rifiuti organici e biodegradabili in ingresso al Polo di Casa Sartori durante l'anno 2024 ha comportato la produzione di:
  - BIOMETANO: 1.900.037,69 Sm<sup>3</sup>, di cui 1.309.622,27 Sm<sup>3</sup> venduti per impiego come biocarburante per autotrazione;
  - AMMENDANTE COMPOSTATO MISTO: 47 lotti di produzione per un totale di 15.475,32 t di ammendante.

Relativamente al nuovo impianto di Vetro Revet S.r.l., con capacità di trattamento fino a 240.000 t/anno, da ubicarsi in Empoli, località Terrafino, via del Castelluccio, la società ha trasmesso mediante SUAP in data 3/12/2025 la seguente nota: «La società Vetro Revet, per motivazioni inerenti la situazione Nazionale ed Europea del mercato del vetro, caratterizzata da costante e progressivo rallentamento della domanda degli imballaggi alle vetrerie, con conseguente riduzione produttiva e approvvigionamento di materia prima vergine e riciclata ed in virtù del mancato rinnovo raggiunto ad oggi dell'accordo Anci-Coreve che andrà a determinare il nuovo scenario economico per i prossimi 4 anni che, presumibilmente, verrà sottoscritto non prima di febbraio 2026, chiede, al comune di Empoli ed a tutti i soggetti coinvolti, di posticipare la conferenza dei servizi, indetta per il giorno 16 Dicembre 2025, ad una data posteriore al mese di Marzo 2026». Si rappresenta che la Regione Toscana ha accolto la richiesta della società e ha rimandato la convocazione della CdS (entro aprile 2026)

**OSSERVAZIONI SUL TERRITORIO DEL DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI FIRENZE**

Preme richiamare un problema relativo all'effettiva efficienza di recupero dei TMB/TM: in seguito alle ispezioni AIA condotte presso il TMB di Case Passerini, il Dipartimento ARPAT di Firenze ha evidenziato che il sopravaglio del trattamento del RUR viene trattato per produrre CSS rifiuto (EER 191210), ma poi - per almeno il 50% - viene avviato in discarica (D1); la destinazione a D1 è definita annualmente da ATO nell'ambito del Modello Gestionale Impianti. Tale scelta viene motivata dal fatto che il CSS «non trova collocazione nei termovalorizzatori per carenza di spazi di trattamento e/o programmazione ATO»: pur essendo ammessa dall'AIA vigente per l'impianto, evidenzia in sostanza una significativa carenza impiantistica che sembra riflettersi in una gestione non coerente con la gerarchia di gestione dei rifiuti ex art. 179, comma 1 del D.Lgs. 152/2006.

**OSSERVAZIONI SUL TERRITORIO DEL DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI PRATO**

In merito alle finalità contenute nel PREC riguardo la prossimità dello smaltimento dei rifiuti urbani all'interno dell'ATO, si osserva che - come risulta anche dal DP per il territorio della Provincia di Prato - viene dichiarata l'insufficienza impiantistica. Si segnalano di seguito le criticità ambientali che si possono già rilevare dallo stato attuale.

Quanto all'impiantistica esistente nel territorio della Provincia di Prato è presente l'impianto di trattamento meccanico TM di Via Paronese gestito da PLURES Spa (ex ALIA Servizi Ambientali Spa): tabella 2 del DP.

Ai fini di un confronto puntuale dei dati resi noti nel DP in tabella 12 «indicatori che riguardano la gestione dei rifiuti urbani» (pag. 27) e relativi all'anno 2023 riguardo gli output degli impianti di TM e TMB posti nell'ATO, si riporta di seguito un "focus" sull'impianto TM (lotto 1) di via Paronese gestito da PLURES Spa tramite estrazione dati MUD 2024 (gestione rifiuti 2023). In particolare è emerso che il flusso di rifiuti in ingresso all'impianto di trattamento meccanico è stato pari a 97.479,883 t di cui la parte prevalente 90.549,259 t, costituita da rifiuti aventi codice EER 200301 "rifiuti urbani non differenziati" (frazione proveniente dalla raccolta differenziata); questi dopo il trattamento meccanico sono stati conferiti ad impianti di discarica (D1) o di incenerimento e/o coincenerimento (R1-D10) posti all'interno e fuori del territorio ricompreso in ATO Centro, che sono risultati così ripartiti:

- un flusso complessivo di rifiuti in uscita con codice EER 191210 "combustibile da rifiuti" per un quantitativo complessivo di 25.260,00 t, di cui il 72,5% destinato all'impianto di incenerimento di Montale (PT) della ditta Ladurner Srl posto nello stesso ATO, la restante parte 27,5% in impianti di incenerimento posti nella Regione Emilia Romagna;
- un flusso complessivo di 70.132,95 t di rifiuti in uscita con codice EER 191212 "rifiuti provenienti dal trattamento meccanico", di cui circa il 24,8% ad impianto D1 (e in percentuale minore impianti di recupero) posti nello stesso ATO, il 42,8% ad impianti D1 posti in Regione fuori ATO ed il 32,4% ad impianti D1 posti fuori Regione;
- un flusso complessivo di rifiuti in uscita, destinato ad impianti di recupero pari a 394,950 t, aventi codice EER 191202 "metalli ferrosi" e EER 191203 "metalli non ferrosi", di cui 320,280 t in impianto posto nella Regione Toscana.

Quanto alla futura impiantistica di riciclo e recupero di alcune tipologie di rifiuti che verranno raccolti separatamente quali rifiuti tessili e RAEE (a cui nel DP si fa riferimento a pag. 6) al fine di massimizzare la selezione finalizzata al recupero, si presume che questa si riferisca alla realizzazione (tuttora in corso) dell'impianto di trattamento/recupero di rifiuti urbani e speciali non pericolosi di origine tessile della società PLURES Spa (ex ALIA Servizi Ambientali Spa), nel quale dovrebbero confluire, la frazione di rifiuti urbani tessili provenienti dai cassonetti stradali della raccolta differenziata di indumenti usati, oltre all'ingente frazione di scarti tessili provenienti dalle PMI del distretto pratese.

Si riportano comunque le evidenze della valutazione tecnica emerse nell'ambito del supporto tecnico fornito nel procedimento amministrativo finalizzato al rilascio dell'autorizzazione. L'impianto, avrà una potenzialità di trattamento di 20.000 t/anno di rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti classificati con i codici EER 200110 "abbigliamento" e EER 200111 "prodotti tessili" e di 13.000 t/anno di varie tipologie di rifiuti speciali non pericolosi provenienti dal distretto tessile delle PMI e sarà prevalentemente funzionale al trattamento/recupero (tramite operazione R3), finalizzato alla produzione di materiali End-of-Waste da utilizzare nell'industria tessile. Al momento non sono state effettuate stime certe riguardo i quantitativi di materiali End-of-Waste che saranno effettivamente riutilizzati e quelli che si origineranno dal processo e che saranno destinati ad impianti di smaltimento. Dati più precisi riguardo il rendimento dell'impianto, dando evidenza del flusso di quelli provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, potranno essere ricavati solo durante la fase di esercizio, in particolare sui quantitativi di materiali End-of-Waste destinati al recupero di materia o energia e/o smaltiti in impianti di discarica.

Sempre nella fase di supporto tecnico finalizzato al rilascio dell'atto autorizzativo dell'Hub, sono già state evidenziate le criticità ambientali riguardanti la scelta degli impianti di destinazione finale dei flussi di rifiuti che si genereranno

		<p>verosimilmente dal processo e/o nel caso (ad esempio) che i materiali End-of-Waste non fossero riutilizzati direttamente nel settore tessile. Le criticità consistono soprattutto nella scarsa presenza di impianti di termovalorizzazione sul territorio per il recupero energetico e che pertanto “costringerebbero” al ricorso per lo smaltimento ad impianti di discarica. Si evidenzia che le imprese del distretto utilizzano nella lavorazione prevalentemente tessuti costituiti da fibre in poliestere (peraltro tessuto in assoluto maggiormente commercializzato a livello mondiale) e che quindi tali fibre sono contenute sia negli indumenti che nei prodotti tessili provenienti dalla raccolta differenziata, che negli scarti tessili generalmente conferiti all’impianto.</p> <p>In merito al processo di produzione e/o smaltimento di rifiuti tessili in poliestere, è opportuno precisare che il triossido di antimonio è un composto che viene utilizzato come catalizzatore nella produzione del poliestere al quale peraltro è associata l’indicazione di pericolo H351 (sospettato di provocare il cancro).</p> <p>Si precisa che sono segnalati valori di concentrazione riferiti al parametro Antimonio (Sb) riscontrati nell’eluato derivante dai test di cessione effettuati sul tessuto in poliestere. A tal proposito è opportuno evidenziare che il limite per il parametro Antimonio riportato in Tabella 5, Allegato 4 al D.Lgs. 121/2020 (ed anche in precedenza ai sensi del D.M. 27/9/2010 integrato con le modifiche del 2015), risulta pari a 0,07 mg/l. Tali criticità sono confermate anche dai numerosi respingimenti di lotti di rifiuti con codice EER 191212 delle discariche poste nel territorio regionale, nei quali confluiscono ad oggi ingenti quantità di rifiuti tessili (prevalentemente in fibra di poliestere) le quali hanno informato ARPAT e le Autorità competenti (Regione e Provincia) riguardo la non ammissibilità dei suddetti lotti di rifiuti in discariche per rifiuti non pericolosi in quanto dalle determinazioni analitiche effettuate sull’eluato è stato riscontrato il superamento del parametro Antimonio.</p>
11	<b>Azienda USL To- scana Sud Est</b>	Il contributo dell’USL ha i medesimi contenuti dell’osservazione 6 a cui si rimanda.

### Considerato che

Il Documento di Scoping (di seguito DS) è articolato nel modo seguente.

La **premessa** e il **Cap. 2** sono finalizzati a introdurre i riferimenti normativi del Piano, i soggetti e gli organi partecipanti al processo di valutazione ambientale, le modalità di svolgimento della fase di scoping.

Il **Cap. 3** tratta delle finalità e dell’ambito di competenza del Piano. La figura 1 mostra i confini amministrativi dell’ATO Toscana Centro e il perimetro con evidenza della Città Metropolitana, delle province di Prato e Pistoia e dei 65 comuni interessati. Viene evidenziato che, negli ultimi anni, nei 65 comuni serviti dall’ATO TC è stata registrata una produzione di rifiuti urbani progressivamente in diminuzione in conseguenza sia del calo demografico (che sta interessando tutta la regione Toscana) sia degli interventi strutturali messi in atto per favorire la raccolta differenziata e ridurre la produzione di RUR (rifiuto urbano residuo) o RUI (rifiuto urbano indifferenziato).

Viene segnalato che gli impianti di trattamento e smaltimento presenti nell’ambito sono insufficienti a soddisfare il fabbisogno di ATO Toscana Centro ed al momento non risultano in corso procedimenti autorizzativi inerenti nuovi impianti per la “chiusura del ciclo” nel territorio di riferimento dell’ambito (sebbene sia in fase di sviluppo la progettazione di nuova impiantistica di riciclo e recupero di rifiuti tessili, dei RAEE e della carta e cartone); pertanto l’Autorità di ambito, per supplire alle necessità dell’ambito, fa ricorso agli “Accordi interambito” di cui all’art. 25 della L.R. n. 25/1998 come nel caso della convenzione con ATO Toscana Costa (cui viene conferita ogni anno una quantità massima complessiva di rifiuti pari a 150 mila tonnellate).

Sono riportate la Tabella 1 - Modelli organizzativi di raccolta e la Tabella 2 - Elenco degli impianti integrati con i dati relativi al 01.01.2025.

Si evidenzia che sono presenti due impianti gestiti esternamente al perimetro di affidamento, classificati come “minimi” ai sensi della regolazione ARERA.

- Il termovalorizzatore di Montale che è impianto inserito nella pianificazione di ambito come impianto di smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati e rifiuti speciali di origine urbana (CSS) prodotti nell’ambito;
- la discarica de “Il Fossetto” nel Comune di Monsummano.

In attuazione degli obiettivi normativi e della pianificazione sovraordinata relativi al miglioramento nella gestione dei rifiuti raccolti e alla minimizzazione dei conferimenti in discarica, si evidenzia che risulta necessario assumere l’indicazione di potenziamento e ottimizzazione dell’impiantistica di recupero nel territorio dell’Ambito.

Vengono anche richiamati gli obiettivi generali del PREC (ai quali il PdA deve conformarsi) articolati, secondo i principi della sostenibilità e dell’economia circolare; la Tabella 4 riporta gli obiettivi specifici, gli indicatori di risultato con le rispettive unità di misura.

La mancata autosufficienza nello smaltimento rappresenta la principale criticità e la soluzione trova limiti oggettivi nella disponibilità nell’ambito di siti idonei pertanto il cardine della strategia di piano risiede nella definizione di un assetto dei servizi di raccolta dei rifiuti che minimizzi la quantità di rifiuti residui e migliori la qualità dei rifiuti raccolti in modo differenziato, riducendo così il fabbisogno complessivo di smaltimento e favorendo l’individuazione di soluzioni all’interno del territorio dell’ambito.

La tabella mostra gli obiettivi generali e specifici definiti dal PdA.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Riduzione della produzione di rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riduzione produzione pro - capite RU</li> <li>• Promozione dell'adozione di misure di prevenzione</li> <li>• Aumento dell'applicazione della tariffa puntuale</li> <li>• riduzione spreco alimentare del 50% rispetto al 2014</li> </ul>
Massimizzazione di riciclo e recupero-RU	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Minimizzazione del RUR prodotto</li> <li>• Aumento della %RD (con tendenza all'80% a livello medio di ambito)</li> <li>• Miglioramento della qualità delle RD</li> <li>• Minimizzazione degli scarti da selezione/riciclaggio RD</li> <li>• Aumento della %riciclaggio (minimo 60% al 2030)</li> <li>• Potenziamento della rete dei centri di raccolta</li> </ul>
Chiusura del ciclo gestionale RU: Recupero di materia/ Recupero di energia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento e potenziamento dell'impiantistica di recupero esistente</li> <li>• Miglioramento e potenziamento dell'impiantistica di chiusura del ciclo esistente</li> <li>• Realizzazione della "nuova impiantistica EC" per le differenziate</li> </ul>
Ottimizzazione gestionale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Razionalizzazione dell'impiantistica di pretrattamento</li> <li>• Garanzia della sostenibilità del sistema di smaltimento</li> <li>• Tendenza all'autosufficienza gestionale di ATO</li> <li>• Contenimento dei costi gestionali</li> </ul>
Riduzione dello smaltimento finale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riduzione dei conferimenti a discarica</li> <li>• Tendenziale azzeramento dei rifiuti biodegradabili in discarica</li> </ul>

L'orizzonte di Piano per il conseguimento degli obiettivi è il periodo 2030-2035, annualità per le quali sono fissati i principali vincoli normativi a livello nazionale. Dal punto di vista quantitativo, gli obiettivi generali e specifici sopra enunciati trovano rispondenza nei seguenti target individuati a livello medio di Ambito:

al 2030:

- stabilizzazione della produzione pro-capite rispetto all'anno 2023;
- conseguimento di almeno 80% di raccolta differenziata;
- misurazione dei conferimenti al 100% della popolazione;
- estensione della tariffa/tributo puntuale al 90% della popolazione;
- conseguimento di almeno il 60% di avvio a recupero e riciclaggio;
- conferimenti in discarica di RU tendenzialmente inferiori al 20% dei rifiuti urbani totali.

al 2035:

- conseguimento di almeno l'82% di raccolta differenziata;
- conseguimento di almeno il 65% di avvio a recupero e riciclaggio;
- estensione della tariffa/tributo puntuale al 100% della popolazione
- conferimenti in discarica di RU non superiori al 10% dei rifiuti urbani totali.

Il **Cap. 4** riporta gli obiettivi di sostenibilità e i criteri ambientali presi a riferimento per il PdA individuati dal PREC e specificati in base agli obiettivi e alle strategie che il PdA sviluppa. Viene richiamata l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 con la Tabella 6 - Agenda 2030, Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile: goals e sinergia con politiche rifiuti. Viene poi richiamata la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile di Regione Toscana che prende avvio dalla partecipazione della Toscana al bando del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), con la Deliberazione n. 1079 del 1/10/2018, mediante il progetto "Predisposizione del percorso di formazione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile". Nel par. 4.2 sono rappresentati gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PdA che sono di fatto gli stessi già individuati nel PREC.

Nel **Cap. 5** viene fornita una breve disamina della verifica di coerenza esterna ed interna con la pianificazione sovraordinata e con i piani e i programmi per la tutela e la gestione del territorio e dell'ambiente toscano, oltre ad una valutazione degli effetti ambientali attesi. La stima del potenziale impatto su ciascuna componente ambientale (Atmosfera e impatto sul clima, Ambiente idrico, Suolo e sottosuolo, Biodiversità, Paesaggio e Beni Culturali, Clima acustico, Salute pubblica) è stata effettuata, per ciascuna azione o intervento previsto

dal PdA, incrociando le criticità potenziali ambientali con le scelte progettuali al fine di stabilire se le azioni progettuali del PdA possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti.

Il **Cap. 6** tratta del quadro di riferimento ambientale e dell'ambito di influenza del PdA.

La tabella 8 espone le modalità di analisi che si adotteranno per la caratterizzazione ambientale del territorio interessato all'attuazione del PdA per la valutazione degli impatti potenziali del Piano determinati dalle scelte della pianificazione. Sono illustrate sia le criticità ambientali che potenzialmente rilevanti per la gestione dei rifiuti, sia gli aspetti territoriali entro i quali tali criticità possono manifestare degli effetti in diversa misura e intensità. Le criticità si evidenziano, in termini qualitativi, anche sulla base delle considerazioni contenute nel RA del PREC. La Tabella 9 evidenzia le modalità di analisi per la caratterizzazione ambientale nel RA con le fonti di riferimento.

Il **Cap. 7** tratta della metodologia di analisi e di predisposizione del RA che sinteticamente tratterà della valutazione di coerenza interna ed esterna, della valutazione degli effetti ambientali attesi, delle misure di mitigazione e compensazione e del piano di monitoraggio.

Per la valutazione di coerenza si ipotizza l'utilizzo di matrici a doppia entrata che permettono di trattare in modo sistemico e sintetico gli aspetti valutativi. In particolare, nell'ambito del RA sarà svolta la valutazione della coerenza interna che consiste nel confronto per verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del PdA, in particolare tra gli obiettivi e le modalità di attuazione degli stessi.

Il **Cap. 8** riguarda l'impostazione del sistema di monitoraggio e considerati che gli obiettivi sono i medesimi del PREC e che l'attuazione del PdA, oltre a raggiungere i propri, deve concorrere al raggiungimento dei target previsti dal PREC a scala regionale, nel caso del PdA di ATO TC gli indicatori utilizzati per il monitoraggio sono gli stessi del PREC. Si riporta la tabella n. 12 con gli indicatori utili per il PdA che riguardano la gestione dei rifiuti urbani.

Il **Cap. 9** tratta dello Screening d'Incidenza redatto per il PREC. Lo screening ha effettuato l'analisi a partire dalla situazione in essere dell'impiantistica di gestione dei rifiuti esistente, per i quali è stata valutata la localizzazione rispetto ai Siti di Rete Natura 2000 della Regione Toscana. In particolare, è stato fatto riferimento ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), alle proposte di suddetti siti (pSIC), alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Sempre nel PREC, si rileva che non ci sono impianti di gestione dei rifiuti direttamente interferenti con la Rete Natura 2000, mentre si rilevano alcuni impianti in aree limitrofe che possono determinare impatti indiretti sulle aree tutelate. Nel caso di queste ultime, in fase di rinnovo autorizzativo dovrà essere redatto lo specifico Format Proponente (Allegato C della D.G.R.T. n. 13/2022 così come modificato dalla D.G.R.T. n. 866/2022) e si dovrà tener conto delle condizioni d'obbligo di cui all'allegato B della D.G.R.T. n. 13/2022.

Lo screening di incidenza del PREC ha poi fornito indicazioni per gli scenari di piano soprattutto qualora siano da localizzare nuovi impianti che potrebbero avere significativi impatti indiretti. Il PdA assume l'indicazione di provvedere all'efficientamento impiantistico, tuttavia, visto che l'analisi territoriale interessa un ambito più circoscritto e che il PdA costituisce il *"quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA, di cui agli allegati II, II bis, III e IV del D.Lgs. n. 152/2006"* (art. 5 comma 2 punto a della L.R. n. 10/2010), il proponente ritiene opportuno effettuare una valutazione a livello di screening di incidenza che consideri gli specifici scenari impiantistici che saranno sviluppati nell'ambito del PdA. Tale analisi sarà volta a confermare, ed eventualmente integrare, le valutazioni già condotte nello screening del PREC e riceverà gli indirizzi per la fase attuativa in tema di incidenza che lo stesso PREC prospetta; in caso di nuove localizzazioni, di ampliamenti di impianti esistenti o di rinnovo autorizzativo di impianti esistenti, sarà quindi necessario verificare la possibilità di generare incidenze significative sui siti della rete Natura 2000, non solo isolatamente, ma anche congiuntamente con altri Piani o progetti (effetto cumulo), valutando se tali effetti possano oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base dei relativi obiettivi di conservazione sito-specifici.

**Cap. 10:** proposta di indice del RA.

Rilevato che nel DP relativo al Piano d'Ambito di ATO Toscana Centro non sono localizzati né i nuovi impianti previsti né le eventuali trasformazioni necessarie al potenziamento degli impianti esistenti;

### **formula le seguenti osservazioni per la redazione del Rapporto Ambientale e per la formazione del Piano di Ambito Toscana Centro**

#### **A - Osservazioni al Piano**

Con riferimento ai contenuti del Piano, si rappresenta quanto segue.

**1.** Il Piano prospetta quale soluzione prioritaria il potenziamento e l'efficientamento delle strutture di recupero esistenti (che può comprendere anche l'ampliamento delle stesse), il miglioramento e il potenziamento dell'impiantistica di chiusura del ciclo esistente e successivamente la possibilità di realizzazione della "nuova

impiantistica EC” per le frazioni differenziate (senza fornire indicazioni sulla localizzazione e dimensioni di tali strutture). **In generale si ricorda la necessità che siano definite chiaramente e dettagliatamente quelle che saranno le azioni del PdA, sia ai fini della chiarezza del Piano sia ai fini delle necessarie valutazioni ambientali in sede di RA.**

**2. Per quanto sopra si ritiene opportuno siano maggiormente approfondite ed orientate le misure che il PdA intende prioritariamente adottare in relazione alle esigenze di efficientamento/miglioramento/ampliamento delle proprie strutture e realizzazione di nuovi impianti ad un costo sostenibile e per far fronte alle necessità di raggiungere l'autosufficienza gestionale, garantendo al contempo la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, evidenziando per ognuna delle scelte gli aspetti da privilegiare e fornendo, per quanto possibile e considerato il livello di progettazione, le motivazioni di tale scelte (in termini di localizzazione, tipologia e dimensionamento delle strutture), al fine di poter valutare se gli interventi previsti dal piano possano essere realizzabili anche in relazione alla applicabilità della normativa in materia di VIA.**

**3. Le attività di smaltimento di tutti i rifiuti urbani pericolosi e non pericolosi sono soggette al regime di privativa. Quelli che non possono trovare collocazione nell'ambito del servizio pubblico dovranno essere disciplinati all'interno del Piano, pertanto il conferimento a smaltimento presso impianti privati può essere consentito se nella pianificazione a livello di ambito è prevista, in generale, la possibilità di conferire a soggetti privati, motivandone l'avvalimento in relazione al fabbisogno e alle disponibilità di trattamento esistenti.**

**4. Per quanto sopra espresso si ritiene necessario affrontare la problematica legata allo smaltimento di flussi minori di rifiuti urbani, che comunque per norma sono sempre sottoposti a privativa. Sarebbe opportuno valutare se e come far intervenire nella gestione di tali rifiuti impianti di privati, assicurando:**

- che questi siano individuati nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti urbani, condizione che sarà verificata in fase di rilascio di autorizzazione;
- che sia assicurata la tracciabilità dei rifiuti fino a smaltimento finale, visto che molti impianti che richiedono autorizzazione per urbani, fanno solo operazioni intermedie.

**5. Ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera b-ter), punto 6, del d. lgs. 152/2006, i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni sono classificati come rifiuti urbani e come tali sottostanno alla competenza dei Comuni, nonché di ATO, pertanto ne va garantita la tracciabilità e la gestione ai sensi della normativa ambientale.**

**6. Il piano regionale, richiamando gli esiti dell'avviso per la manifestazione d'interesse alla realizzazione d'impiantistica di recupero per l'economia circolare (DGRT n. 1277/2021), in coerenza con la normativa di settore, prevede la possibilità del ricorso a impiantistica di mercato. In merito si specifica che:**

- **tale previsione, se contemplata dal piano, dovrà essere supportata da elementi concreti sull'effettiva possibilità di conferire i rifiuti previsti presso tali impianti;**
- **occorre una più accurata disamina degli impianti, per la chiusura del ciclo, esitati dall'avviso pubblico** esplorativo anche tenuto conto che costituisce parte della strategia individuata per affrontare le problematiche relative al deficit di dotazione impiantistica e di efficienza di alcuni impianti di trattamento dei rifiuti urbani, alla mancanza di autosufficienza nella gestione.

**7. Riguardo agli obiettivi generali e specifici del PREC (DS, par. 3.3.1) si chiede di tener conto di quanto richiesto da ARPAT (Oss. 10) e in particolare:**

- **in riferimento all'obiettivo 5 «Riduzione dello smaltimento finale» si ritiene indispensabile che sia data evidenza delle modalità con cui sia possibile attuare «l'obiettivo normativo di smaltimento in discarica di non più del 10% della produzione di rifiuti urbani previsto al 2035, individuando al 2027 un obiettivo tendenziale intermedio di smaltimento in discarica di non più del 19% in peso del totale dei RU prodotti» tenuto conto che «ciascuna Autorità dovrà verificare la possibilità di garantire il maggior grado di autosufficienza del proprio ambito per l'orizzonte temporale di piano, verificando le possibilità di recupero di ulteriori volumetrie dai siti attuali e di ricorso a volumetrie rilasciate da discariche finora utilizzate solo per RS», con conseguente criticità nello smaltimento dei RS, l'obiettivo di riduzione del conferimento in discarica andrebbe supportato da un'analisi critica di quanto ottenuto nell'applicazione della previgente pianificazione.**

**8. Gli obiettivi del piano relativi al conferimento dei rifiuti in discarica devono essere definiti nel rispetto di quanto riportato all'art. 5 e 5-bis del D.Lgs. 36/2003.**

**9. Il conseguimento dell'obiettivo di riciclo dovrà essere garantito anche attraverso il miglioramento**

qualitativo delle raccolte differenziate. A tal fine, in coerenza con quanto previsto dal PREC, **si raccomanda di valutare un modello di raccolta dei rifiuti quanto più omogeneo possibile e caratterizzato dal servizio porta a porta almeno per le principali frazioni** (FORSU, carta/cartone, plastica, indifferenziato). Eventuali modelli integrativi o alternativi a quello porta a porta, dovranno garantire un livello di efficienza, in termini di raccolta differenziata e qualità merceologica di tutte le frazioni, paragonabile a quella della raccolta porta a porta.

**10.** Nella gerarchia dei rifiuti dovrà essere data priorità alle azioni di prevenzione oltre che al riuso, allo smaltimento o recupero energetico, considerata l'importanza delle strategie di prevenzione e riduzione alla fonte, cioè quelle azioni che intervengono prima che un oggetto diventi rifiuto, **si suggeriscono al proponente le seguenti azioni concrete da integrare nel piano:**

- obbligo per le pubbliche amministrazioni di acquistare prodotti a basso impatto ambientale e con meno imballaggi (entro il 2030, l'UE imporrà che quasi tutti gli imballaggi siano riciclabili o riutilizzabili);
- eliminare i distributori di bottiglie di acqua e incentivare i distributori che utilizzano materiali di riuso;
- formazione obbligatoria per le PA in tema di acquisti sostenibili;
- legare agli obiettivi premianti la diminuzione di produzione di rifiuti: promuovere gli archivi digitalizzati;
- promuovere l'informazione di consultazione dei documenti digitalizzati;
- premiare le attività del territorio che collaborano nell'utilizzo di scarti aziendali che possono diventare materie prime per altre attività.

**11.** Si chiede al proponente di tener conto delle informazioni fornite da ARPAT e riferite al Par. 3.2 "Sintesi dello stato di fatto" e in particolare le informazioni relative all'impiantistica specifica per i vari territori interessati dalle sedi dell'Agenzia dei dipartimenti provinciali di Pistoia, Circondario Empolese, Firenze e Prato (**Oss. n. 10**).

**12.** Viene indicato che: *«Dall'analisi della situazione attuale appare evidente che la mancata autosufficienza nello smaltimento rappresenta la principale criticità e che la soluzione trova limiti oggettivi nella disponibilità nell'ambito di siti idonei; pertanto, il cardine della strategia di piano risiede nella definizione di un assetto dei servizi di raccolta dei rifiuti che minimizzi la quantità di rifiuti residui e migliori la qualità dei rifiuti raccolti in modo differenziato, riducendo così il fabbisogno complessivo di smaltimento e favorendo l'individuazione di soluzioni all'interno del territorio dell'ambito.»*

Al fine di meglio comprendere le criticità in termini di autosufficienza, **si ritiene necessario che il Piano e il RA presentino un quadro completo degli impianti d'incenerimento e di discarica "minimi" per la chiusura del ciclo dei rifiuti urbani.**

**13.** Si chiede al proponente di tener conto di quanto evidenziato da ARPAT rispetto al Par. 3.3.2 "Obiettivi specifici e indicatori di risultato del PREC" e par. 3.3.3 "Obiettivi del PdA" (**Oss. n. 10**).

## **B - Osservazioni per l'implementazione del RA**

### **Analisi di contesto**

**1.** Si rileva che la documentazione presentata è particolarmente carente nell'individuazione dei flussi critici e dei fabbisogni per una corretta gestione dei rifiuti su scala di ATO. In particolare, **si ritiene opportuno che i dati presentati siano aggiornati al 2024 e che venga effettuata una valutazione sul raggiungimento degli obiettivi fissati dalla precedente pianificazione unitamente ad un'analisi delle criticità emerse nel conseguirli**, nonché un'attenta valutazione dell'impatto sulla pianificazione determinata dalla modifica della classificazione dei rifiuti urbani introdotta dal D.Lgs. 116/2020 di modifica del D.Lgs. 152/2006 in attuazione della Direttiva UE 2018/851.

**2.** Considerato che il DS non contiene informazioni di dettaglio sulla dotazione impiantistica non è possibile valutare se il RA conterrà una valutazione completa ed aggiornata sull'effettivo assetto impiantistico a disposizione per la gestione dei rifiuti urbani. **Si sottolinea la necessità che nel RA sia riportata una specifica sezione dove illustrare il parco impiantistico esistente e di progetto, aggiornato al tutto il 2025**, ed in particolare:

- gli impianti esistenti in esercizio e da tenere in considerazione per il decennio "2026-2035";
- gli impianti esistenti in esercizio, ma di cui è prevista la cessazione/dismissione a breve (o comunque nel decennio "2026-2035");

- gli impianti autorizzati, ancora non realizzati o comunque non in esercizio, ma di cui si prevede l'entrata in esercizio a breve (o comunque nel decennio "2026-2035");
- gli impianti non esistenti e non autorizzati, ma di cui è pianificata la realizzazione e l'entrata in esercizio nel decennio "2026-2035";
- gli impianti non esistenti né pianificati, ma da prevedere perché necessari «per la chiusura del ciclo nel territorio di riferimento dell'ambito».

**3.** Il RA dovrebbe trattare anche i flussi di rifiuti urbani che per la loro pericolosità ambientale risultano rilevanti; ad esempio, pile e batterie, RAEE e farmaci. **Si ritiene che gli impatti siano meglio da contestualizzare, in particolare per quanto riguarda le emissioni odorigene, oggetto di particolare attenzione ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/2006.**

**4.** Si osserva inoltre che l'ottimizzazione dell'utilizzo dell'impiantistica esistente è necessariamente vincolata al miglioramento della qualità dei rifiuti in ingresso agli impianti stessi; **il RA dovrà pertanto rappresentare gli aspetti relativi al monitoraggio ed al controllo periodico della qualità del rifiuto conferito dal cittadino (nelle varie modalità di raccolta) e del rifiuto in ingresso agli impianti, questo anche al fine di ottimizzare le proposte di intervento pianificate e/o da pianificare.**

#### **Analisi di coerenza**

**5.** Si raccomanda sia verificata la coerenza delle azioni di PdA con gli obiettivi di riferimento di sostenibilità e con gli obiettivi dei Piani/Programmi di riferimento (quale il PRQA e il PRIIM), non limitando l'analisi di coerenza a livello dei soli obiettivi di PdA.

**6.** Si chiede di redigere **uno specifico paragrafo nel RA dedicato** in modo da esplicitare le analisi e le verifiche di coerenza rispetto ai seguenti piani.

**6.1** Si ricorda che il Piano deve essere coerente con i quadri conoscitivi, le limitazioni e i condizionamenti contenuti nei **Piani di bacino vigenti per il territorio regionale toscano.**

Si precisa che è necessario che il proponente, oltre alla verifica di coerenza con gli obiettivi generali dei Piani di bacino, verifichi la conformità delle azioni previste, in particolare relativamente ai nuovi impianti e alle trasformazioni di impianti esistenti, con i perimetri delle aree a pericolosità idraulica e geomorfologica vigenti, con i relativi "indirizzi" per la pianificazione e con la relativa disciplina normativa, oltre che con gli stati di qualità e gli obiettivi dei corpi idrici, introducendo se necessario adeguati correttivi e modifiche allo strumento. In particolare, per ogni previsione di trasformazione dei suoli dovrà essere verificata/attestata la conformità alla disciplina di PGRA e del PSRI del bacino del fiume Arno e alla Disciplina del PAI Dissesti.

Per quanto sopra espresso, si chiede al proponente di tener conto degli elementi conoscitivi e valutativi evidenziati nel contributo tecnico dall'Adb Appennino Settentrionale a cui si rimanda per i contenuti di dettaglio (**Oss. n. 4**).

**6.2** Riguardo alla *Componente Paesaggio e beni culturali* dalle *Indicazioni preliminari* si evince che: *"Sarà effettuata un'analisi sul sistema dei vincoli e dei beni culturali, architettonici ed archeologici di interesse per l'area di influenza del PdA di ATO Toscana Centro. L'ambito di potenziale interferenza del Piano si concretizza nel momento in cui vengono applicati i criteri localizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti che costituiscono i vincoli per l'individuazione di nuovi siti o l'ampliamento di quelli esistenti..."*. Si ritiene necessario approfondire le analisi di coerenza con il **PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR)**, approvato con DCR n. 37 del 27/03/2015 facendo riferimento ai seguenti elaborati del PIT/PPR: *Abaco delle invarianti, Disciplina del Piano, Schede degli Ambiti di Paesaggio, Disciplina dei beni paesaggistici (Elaborato 8B)*.

In riferimento alla componente paesaggio, gli elaborati sopra citati sono da tener presente per sviluppare anche i seguenti contenuti del RA:

- analisi delle alternative con comparazione tra stato di fatto e di progetto;
- possibili ricadute ambientali degli interventi contenuti nel PdA;
- misure di mitigazione e di compensazione ambientali.

**6.3** Il nuovo **Piano Regionale per la qualità dell'Aria Ambiente (PRQA)**, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Toscana n.59 del 24/07/2025, prevede come misura specifica in materia di rifiuti la "Riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica o inceneriti (senza recupero energetico)", mutuata direttamente dal PREC. **Si rileva che tale misura è stata prevista come obiettivo specifico del PdA in termini di riduzione dei conferimenti a discarica e di tendenziale azzeramento dei rifiuti biodegradabili in discarica.**

Con DGR n. 228 del 06/03/2023 “L.R. 9/2010 “Norme per la tutela della qualità dell’aria ambiente. Nuova identificazione delle aree di superamento e dei Comuni soggetti all’adozione dei PAC ai sensi della L.R. 9/2010, aggiornamento delle situazioni a rischio di inquinamento atmosferico, criteri per l’attivazione dei provvedimenti, modalità di gestione e aggiornamento delle linee guida per la predisposizione dei PAC. Revoca DGR 1182/2015, DGR 814/2016”, successivamente aggiornata con DGR n. 895 del 30/06/2025, sono state identificate le “Aree di superamento” che ricomprendono i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell’aria misurati e che, per tale motivo, sono tenuti all’elaborazione dei Piani di Azione Comunale (PAC). **Sulla base delle citate delibere regionali, si evidenzia che nel territorio di riferimento ricadono le aree di superamento seguenti: “Agglomerato di Firenze” e relativi comuni critici, per l’inquinante NO2 e “Piana Lucchese” e relativi comuni critici ricadenti in Provincia di Pistoia (Valdinievole), per l’inquinante PM10.**

7. Si chiede di valutare la coerenza con gli strumenti urbanistici comunali tenendo conto degli studi idraulici, geologici e sismici e quindi delle relative pericolosità derivate e delle correlate norme come contenuti nei Piani Strutturali e Regolamenti Urbanistici/Piani Operativi dei comuni. Quanto sopra in particolare per le localizzazioni di impianti e CdR, potenziamento, ottimizzazione e/o ampliamento di quelli esistenti. In merito si rimanda al contributo del Comune di Firenze e alle indicazioni di dettaglio ivi fornite (**Oss. n. 1**)

### **Obiettivi di sostenibilità ambientale**

8. In riferimento alla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) del 2017, si fa presente che la SNSvS è stata aggiornata nel 2022, per cui si raccomanda nel RA di fare riferimento a tale versione aggiornata.

Analogamente si chiede di far riferimento alla Strategia di Sviluppo Sostenibile della Regione Toscana approvata con D.C.R. n. 100 del 19/12/2024, per cui si raccomanda di fare riferimento a tale versione aggiornata.

9. In relazione all’obiettivo ambientale del PdA relativo al contrasto dei processi di cambiamento climatico, al miglioramento della qualità dell’aria (riducendo le emissioni climalteranti e agevolando l’efficientamento energetico) una delle azioni previste nell’ambito della “*Sinergia con la Strategia regionale*” è quella della “*Incentivazione alle forme di produzione di energia da fonti rinnovabili*”. **In merito si richiama l’attenzione del proponente sull’applicabilità della normativa in ambito VIA come rappresentato dal settore competente, a cui si rimanda per le indicazioni di dettaglio del quadro normativo (Oss. n. 7).**

### **Quadro di riferimento ambientale - ambito d’influenza del PdA**

10. Si fa presente che, in relazione alle fonti di riferimento riportate nella “*Modalità di analisi per la caratterizzazione ambientale del Rapporto Ambientale*” di cui alla Tabella 9 del del DS, sia fatto riferimento anche alle pubblicazioni più recenti disponibili e ai dati più aggiornati disponibili all’atto della stesura del RA.

In particolare per la **descrizione dello stato conoscitivo a cui sarà fatto riferimento nel RA si raccomanda:**

- per la relazioni sulla qualità dell’aria si fa presente che è già disponibile la “Relazione annuale sullo stato della qualità dell’aria in Toscana” e l’“Annuario dei dati ambientali” redatti e pubblicati da ARPAT con i dati del 2024, analogamente per le acque superficiali è disponibile la relazione di monitoraggio relativa al triennio 2022-2024;
- sia per le emissioni di gas climalteranti sia per le emissioni di inquinanti di considerare i dati IRSE più aggiornati (ad oggi IRSE 2019), facendo riferimento specifico al contributo derivante dagli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti, oltre ai dati di emissioni derivanti dai monitoraggi in capo ai gestori degli impianti.

11. Tra le componenti ambientali considerate nella Tabella 9, **si rileva che non sono citate le emissioni odorigene; si raccomanda nel RA di caratterizzare e considerare tale matrice, fornendo indicatori correlati.**

### **Valutazione degli effetti ambientali**

12. Nel documento di scoping viene accennato al fatto che la valutazione degli impatti sarà “qualitativa”. Al riguardo visto che il PREC rimanda l’individuazione degli impianti ai PdA, che sono appunto piani attuativi del PREC, e visto pertanto il livello più di dettaglio che i PdA dovrebbero avere, **si ritiene opportuno che nel RA del PdA sia effettuata una stima quantitativa degli effetti ambientali significativi positivi e negativi.**

13. Come già richiesto nel contributo ARPAT per il RA del PREC ed applicando un livello di dettaglio maggiore con riferimento agli impianti di gestione rifiuti, nella valutazione degli impatti che sarà effettuata nel RA

del PdA e nell'individuazione degli indicatori di stima di impatto e di monitoraggio per verificare il contributo del Piano alla variazione del contesto, **si raccomanda di:**

- considerare le emissioni odorigene e prevedere indicatori di monitoraggio correlati;
- produrre stime delle variazioni delle emissioni di inquinanti e di gas climalteranti, in base agli scenari che si prospettano (mix di impianti) ai fini della scelta delle alternative di Piano, specificando l'approccio metodologico scelto per produrre tali stime;
- analogamente, produrre stime di variazione del consumo del suolo e prevedere indicatori di monitoraggio correlati.

**14.** Relativamente alle interazioni con le diverse componenti ambientali esaminate nel DS, **si segnala quanto segue per gli opportuni approfondimenti nel RA da cui potrebbero emergere adeguate misure di mitigazione:**

- per la componente "Atmosfera"

Si fa presente che, coerentemente con la nuova Direttiva europea 2024/2881 sulla qualità dell'aria che introduce limiti più sfidanti per le concentrazioni degli inquinanti a partire dal 2030, il PRQA ha l'obiettivo di "portare a zero la percentuale di popolazione esposta a superamenti oltre i valori limite di biossido di azoto NO2 e materiale particolato fine PM10 nel minor tempo possibile e procedere verso politiche di riduzione incrementali delle concentrazioni al fine di raggiungere gli obiettivi posti dalla nuova direttiva 2024/2881" nei comuni critici e di prevedere azioni di mantenimento per i comuni in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.

**Nel merito, si raccomanda pertanto di adottare misure di organizzazione del servizio rifiuti coerenti con gli obiettivi del PRQA, individuati nel contesto della nuova direttiva europea sopra citata.**

- per la componente "Suolo"

- relativamente al consumo di suolo si raccomanda che nel Piano e nel RA sia valutata l'occupazione e impermeabilizzazione di nuovo suolo ad oggi non consumato per la previsione di nuovi impianti e rifunzionalizzazione/recupero di quelli esistenti.

- si chiede di porre attenzione non solo all'aspetto legato al consumo ed all'impermeabilizzazione del suolo, ma anche a quello relativo al rischio geologico - geomorfologico - idraulico e sismico sito specifici individuando anche i pericoli climatici del territorio di riferimento e il livello di rischio ;

- per la componente "Rifiuti"

si chiede siano condotte valutazioni in merito ai flussi di rifiuti che eccedono l'autosufficienza dell'ambito, con particolare riferimento ai flussi di rifiuti urbani destinati a smaltimento. Tali valutazioni saranno funzionali a specificare, nella documentazione di piano, l'eventuale necessità di stipulare accordi interambito, ma anche di realizzare nuovi impianti per la "chiusura del ciclo" nel territorio di riferimento dell'ambito, per far fronte a situazioni di criticità/deficit di smaltimento nella gestione dei RU.

- per la componente "paesaggio e beni culturali" si rimanda alle indicazioni di cui al precedente punto 6.2.

### **Analisi delle alternative e misure di mitigazione**

**15.** Riguardo al tema delle alternative nel DS si evidenzia che: "l'analisi sarà corredata anche dalla valutazione delle alternative che verrà sviluppata considerando diversi scenari di progetto compreso lo scenario inerziale (alternativa zero) considerando il concorso delle azioni della Proposta di PdA al perseguimento dei suoi obiettivi e a quelli di sostenibilità assunti per la valutazione."; la proposta di indice del RA prevede un paragrafo specifico dedicato: 8 - *Analisi delle alternative con comparazione tra stato di fatto e di progetto.* Le indicazioni preliminari specificano che "L'ambito di potenziale interferenza del Piano si concretizza nel momento in cui vengono applicati i criteri localizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti che costituiscono i vincoli per l'individuazione di nuovi siti o l'ampliamento di quelli esistenti." (DS, pag. 25 componente Paesaggio e beni culturali).

Ciò premesso, richiamando quanto già evidenziato al Punto 2 delle Osservazioni al Piano, in relazione alle esigenze di efficientamento/miglioramento/ampliamento delle proprie strutture e realizzazione di nuovi impianti, si chiede di supportare le scelte di Piano adottate a valle dell'applicazione dei criteri localizzativi, con una adeguata valutazione e comparazione delle alternative rispetto alle componenti ambientali evidenziando per ognuna delle scelte gli aspetti da privilegiare e fornendo le motivazioni di tali scelte (in termini di localizzazione, tipologia e dimensionamento delle strutture).

## **Monitoraggio**

Ai fini del monitoraggio il proponente individua indicatori di risultato che riprendono sostanzialmente gli indicatori sulla gestione dei rifiuti urbani contenuti nel PREC, applicabili al livello territoriale di riferimento, per gli indicatori ambientali, il documento conferma tutti quelli del PREC.

**16.** In merito agli indicatori di monitoraggio del PREC si richiamano le osservazioni già espresse nel contributo di ARPAT per il RA del PREC e a cui si rimanda. In merito si vedano le osservazioni evidenziate nel contributo di ARPAT (**Oss. n. 10**)

**17.** Essendo il PdA piano di attuativo del PREC e piano di maggior dettaglio, si ritiene opportuno a livello di PdA, che siano individuati anche indicatori specifici e di maggior dettaglio per il monitoraggio che rendano conto dell'effetto dell'attuazione del PdA, ad esempio sia a livello di emissioni odorigene sia a livello di emissioni di inquinanti sia a livello di emissioni di gas climalteranti, attribuibili agli impianti di gestione rifiuti.

Si propongono infine i seguenti indicatori specifici:

- visti gli obiettivi dichiarati, sia dal PREC sia dal DP del PdA, di ottimizzare la gestione impiantistica e di ridurre lo smaltimento finale, si ritiene opportuno che il PdA renda conto di tale problematica e introduca nel RA un indicatore di stato e di monitoraggio pari al rapporto tra rifiuto urbano indifferenziato che va a recupero e rifiuto urbano indifferenziato che va come destino finale a smaltimento in discarica (considerando quindi nel denominatore anche quei recuperi intermedi il cui destino finale è a discarica). Al riguardo si segnala che per l'indicatore riportato in tabella 12 con il codice R39 "Output TM/TMB a D1" è indicato un valore, relativo all'anno 2023, pari al 30%, che non risulta congruente con i dati risultanti per il TMB di Case Passerini e per il TM di Via Paronese specificati nei contributi forniti dai Dipartimenti territoriali dell'Agenzia riportati di seguito e con i dati dichiarati da ALIA (anno 2024). Si richiede pertanto che nel RA sia specificato come è stato costruito tale indicatore;
- sempre ai fini della verifica dell'effettiva efficienza del sistema di gestione, per quanto riguarda gli impianti che trattano gli ingombranti, si ritiene opportuno introdurre nel RA un indicatore di stato e di monitoraggio pari alla percentuale di ingombranti che va a recupero o riutilizzo sul totale degli ingombranti prodotti.

## **Screening d'Incidenza**

**18.** Nella redazione del RA e dell'elaborato di Screening di incidenza occorre tener conto della normativa aggiornata riguardante il procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) tenendo conto dei riferimenti esplicitati nella Tabella in premessa (**Oss. n. 5**).

**19.** Si condivide la necessità di svolgere **una valutazione di incidenza a livello di screening che consideri gli specifici scenari impiantistici che saranno sviluppati nell'ambito del PdA**, da redigere in conformità alle Linee Guida nazionali per la VInCA. Nell'ambito di detto procedimento è opportuno recepire il Parere Motivato del NURV al PREC (Seduta n.273/PS/VAS del 09.01.2024, Determinazione n. 1/AC/2024), nell'ambito del quale è stata espressa valutazione di incidenza positiva, a condizione che:

*- gli indirizzi e le condizioni di sostenibilità riportate nell'elaborato di screening, da rispettare nella fase attuativa (fase di autorizzazione degli impianti rifiuti e di bonifica dei siti inquinati), costituiscano parte integrante dell'apparato normativo del Piano nel quale non dovrà essere specificata a priori, nei casi in cui sia indicata la necessità di attivare la valutazione di incidenza, la procedura da seguire (screening o valutazione appropriata), anche con riferimento agli interventi esterni ai siti Natura 2000;*

*- le Valutazioni di Incidenza da attivare nelle successive fasi attuative del Piano, sia in relazione ai nuovi impianti che alle bonifiche dei siti inquinati, verifichino la possibilità di generare o meno incidenze significative sui siti della rete Natura 2000, non solo isolatamente ma anche congiuntamente con altri Piani o progetti (effetto cumulo), valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base dei relativi obiettivi di conservazione sito-specifici.*

**20.** La valutazione di Incidenza Ambientale (a livello di screening) del PREC aveva evidenziato le potenziali incidenze significative del Piano nei confronti dello stato di conservazione delle specie e/o degli habitat dei Siti di Rete Natura 2000 ed effettuato la valutazione sugli obiettivi/strategie/azioni previsti rispetto alle esigenze di tutela e conservazione recepiti dal territorio interessato, evidenziando la necessità di rinviare a successivi approfondimenti, nella fase attuativa e di maggiore dettaglio progettuale. Lo screening del PREC ha comunque fornito indirizzi e condizioni di sostenibilità da rispettare nella fase attuativa del Piano, qualora interferissero con la Rete Natura 2000.

Considerato che i criteri localizzativi del PREC prevedono **l'esclusione di nuovi impianti all'interno di siti della Rete Natura 2000** e che laddove tali impianti dovessero essere localizzati nelle vicinanze di un sito,

sarà comunque necessario valutare, in funzione della tipologia di impianto e delle sue potenzialità di impatto sul territorio oltre che del grado di sensibilità e di vulnerabilità dell'area protetta, indicare se sia opportuno sottoporlo a valutazione di incidenza appropriata o screening.

**21.** In relazione alla specificità delle situazioni da tutelare, potranno inoltre essere fornite indicazioni preliminari circa le priorità di indagine e approfondimento che risulteranno utili sia in fase di valutazione delle potenziali interferenze in merito a nuovi impianti collocati in posizioni potenzialmente interferenti con aree protette, sia per la considerazione degli impatti associati a impianti esistenti (effetto cumulo) per i quali si vogliano definire eventuali misure mitigative – compensative in sede di modifica sostanziale delle autorizzazioni all'esercizio.

A titolo esemplificativo, in merito ai possibili impatti indotti dalle attività generate dalla presenza di un impianto di trattamento e smaltimento rifiuti, risulta necessario considerare tra gli impatti diretti, l'utilizzo di suolo, con degradazione dell'area e perdita della componente arborea (habitat di specie) mentre tra gli impatti indiretti le ricadute delle emissioni di inquinanti in atmosfera per esempio sull'apparato fogliare delle specie prevalenti dell'habitat, degli scarichi in acque superficiali, oltre che delle emissioni acustiche (disturbo antropico).

**22.** Riguardo alla dotazione impiantistica attuale, occorrerà invece identificare le situazioni rispetto alle quali sarà necessario tener conto, nelle successive fasi di rinnovo autorizzativo degli impianti, per le quali dovrà essere valutata l'opportunità di richiedere una specifica valutazione di incidenza (valutazione appropriata o screening).

### **Esiti della consultazione preliminare di VAS**

**23.** Si raccomanda di dare risposta nel RA di come si è tenuto conto del presente contributo e di tutti i contributi forniti dagli SCA e riportati nella Tabella delle osservazioni posta in premessa anche se non pervenuti direttamente al proponente.

f.to Luigi Idili

f.to David Tei

f.to Gilda Ruberti

f.to Renata Laura Caselli

f.to Marco Masi

f.to Sauro Mannucci

f.to Marco Carletti

f.to Giovanna Bianco

f.to Gianfranco Boninsegni

f.to Carla Chiodini

f.to Antongiulio Barbaro

Il Presidente

Arch. Domenico Bartolo Scrascia